



REGIONE DEL VENETO

COMPLEMENTO REGIONALE PER LO SVILUPPO RURALE  
DEL PIANO STRATEGICO NAZIONALE DELLA PAC 2023-2027  
PER IL VENETO

BANDO PUBBLICO	Reg. UE 2021/2115, art. 70
Codice intervento	SRA16
Nome intervento	ACA 16 - Conservazione agrobiodiversità - banche del germoplasma
Azione	-
Autorità di gestione regionale	Direzione AdG FEASR Bonifica e Irrigazione
Struttura regionale responsabile dell'intervento	Direzione Agroalimentare



921742a1



**INDICE**

1. Descrizione generale
  - 1.1 Descrizione intervento
  - 1.2 Obiettivi
2. Ambito territoriale di applicazione
3. Beneficiari degli aiuti
  - 3.1 Soggetti richiedenti
  - 3.2 Condizioni di ammissibilità dei soggetti richiedenti
4. Operazioni ammissibili
  - 4.1 Operazioni previste
  - 4.2 Condizioni di ammissibilità delle operazioni
  - 4.3 Spese ammissibili
  - 4.4 Spese non ammissibili
  - 4.5 Impegni
  - 4.6 Obblighi
  - 4.7 Vincoli
  - 4.8 Termini e scadenze per l'esecuzione delle operazioni
5. Pianificazione finanziaria
  - 5.1 Importo finanziario a bando
  - 5.2 Forma ed entità del sostegno
  - 5.3 Compatibilità e cumulo con altri sostegni e agevolazioni
  - 5.4 Aiuti di Stato
  - 5.5 Sanzioni e riduzioni
6. Criteri di selezione
  - 6.1 Criteri di priorità e punteggi
  - 6.2 Condizioni ed elementi di preferenza
7. Domanda di aiuto
  - 7.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di aiuto
  - 7.2 Documentazione da allegare alla domanda di aiuto
8. Domanda di pagamento
  - 8.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di pagamento
  - 8.2 Documentazione da allegare alla domanda di pagamento
9. Verifiche e controlli sulle domande e sulle operazioni
10. Informativa trattamento dati personali
11. Informazioni, riferimenti e contatti
12. Allegati tecnici



## 1. Descrizione generale

### 1.1 Descrizione intervento

L'intervento, indirizzato a sostenere attività riguardanti la conservazione, l'uso sostenibile e lo sviluppo delle risorse genetiche in agricoltura a tutela e valorizzazione dell'agrobiodiversità, prevede un pagamento volto al riconoscimento delle spese materiali e immateriali effettivamente sostenute dai beneficiari per realizzare le azioni necessarie ritenute di interesse allo scopo.

La finalità dell'intervento è di sostenere la conservazione, l'uso sostenibile e lo sviluppo delle risorse genetiche in agricoltura tramite azioni mirate, concertate e di accompagnamento, finalizzate alla caratterizzazione, raccolta e utilizzo sostenibile delle risorse genetiche autoctone minacciate di erosione genetica e non, allo scopo di conoscerne e valorizzarne l'unicità genetica e le relative potenzialità produttive, in considerazione della loro importanza ai fini scientifici, economici, ecologici, storici e culturali.

Le attività di recupero, caratterizzazione, conservazione ("in situ/on farm" ed "ex situ") e valorizzazione delle razze animali, delle varietà o materiale eterogeneo vegetale appropriato con un grado elevato di diversità genetica e delle comunità microbiche, locali ed in particolare di quelle a rischio di estinzione e di erosione genetica, sono azioni necessarie a sostenere le funzioni chiave degli agroecosistemi, la loro struttura e i processi necessari ad incrementarne la capacità di resilienza degli ecosistemi agricoli.

L'intervento viene avviato esclusivamente con i Progetti Collettivi dei Gruppi di Cooperazione Agroambientale (PRO.CO), presentati per l'intervento SRG07 "Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages" per l'Ambito Cooperazione per la sostenibilità ambientale – Biodiversità agraria".

### 1.2 Obiettivi

L'intervento concorre al raggiungimento del seguente obiettivo dell'articolo 6 del regolamento (UE) 2021/2215:

- **Obiettivo specifico n. 6:** Contribuire ad arrestare e invertire il processo di perdita della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi.

## 2. Ambito territoriale di applicazione

L'ambito territoriale interessato dall'applicazione del bando è rappresentato dall'intero territorio regionale.

## 3. Beneficiari degli aiuti

### 3.1 Soggetti richiedenti

- Soggetti pubblici che operano nel campo della ricerca di comprovata esperienza nelle azioni da finanziare;
- Centri di conservazione ex situ/Collezioni/Banche del germoplasma (CCES/BG) ai sensi della L. 194/2015 o ai sensi delle leggi regionali/provinciali vigenti in materia;
- Enti/Agenzie regionali individuati dalla Regione del Veneto ai sensi di norme regionali e/o per competenze specifiche, tecniche e/o scientifiche in materia di risorse genetiche e agrobiodiversità.

### 3.2 Condizioni di ammissibilità dei soggetti richiedenti

- possedere almeno un'unità operativa sul territorio regionale;
- aderire all'intervento SRG07 - Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart, ambito di cooperazione biodiversità agraria;
- possedere comprovata esperienza nella conservazione ex situ o nell'attività di raccolta e/o caratterizzazione della biodiversità di interesse agrario del Veneto.



#### 4. Operazioni ammissibili

##### 4.1 Operazioni previste

###### a) azioni mirate:

a.1) individuazione, recupero, caratterizzazione, valutazione delle risorse genetiche locali, del materiale eterogeneo appropriato con un grado elevato di diversità genetica, ed iscrizione di quelle a rischio di estinzione nella banca dati dell'Anagrafe nazionale prevista dalla legge italiana 1° dicembre 2015, n. 194 (L. 194/2015) "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare" e dal Decreto Ministeriale di attuazione n. 1862 del 18 gennaio 2018;

a.2) conservazione "in situ/on farm" ed "ex situ" delle risorse genetiche locali ivi compreso il materiale eterogeneo vegetale appropriato con un grado elevato di diversità genetica;

a.5) valorizzazione delle risorse genetiche locali e del materiale eterogeneo appropriato con un grado elevato di diversità genetica, tramite:

- i. qualificazione dei processi e delle produzioni;
- ii. certificazione di filiera; percorsi di valorizzazione delle varie filiere di produzione;
- iii. individuazione e valorizzazione delle caratteristiche organolettiche, chimico-nutrizionali, microbiologiche e sensoriali delle produzioni; reintroduzione in coltivazione/allevamento/produzione; produzione del materiale genetico per la moltiplicazione e riproduzione (qualità, aspetti sanitari e fitosanitari, reintroduzione in commercio);
- iv. sviluppo e introduzione di metodi di gestione e selezione anche partecipativa, delle risorse genetiche volte a valorizzare la biodiversità vegetale, animale e microbica che meglio si evolve e si adatta all'agroecosistema locale incrementandone la capacità di resilienza;

###### b) azioni concertate:

b.3) networking (creazioni di reti e animazione delle stesse) a livello regionale e/o nazionale e/o transnazionale, tra tutti i soggetti che a vario titolo sono interessati al recupero, conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche) azioni di accompagnamento: informazione, diffusione, consulenza, formazione e preparazione di relazioni tecniche - coinvolgendo organizzazioni non governative e altri soggetti interessati.

##### 4.2 Condizioni di ammissibilità delle operazioni

- 1 Presentazione di un Progetto (PA.CO) elaborato secondo lo schema Allegato Tecnico 12.2 che contenga almeno le seguenti informazioni:
  - descrizione delle attività previste nell'ambito delle azioni programmate (almeno una delle schede 1, 2, 3);
  - elenco delle risorse genetiche interessate dalle diverse attività (almeno una delle schede 1, 2, 3);
  - tempistiche di svolgimento delle attività progettate (almeno una delle schede 2, 3);
  - descrizione del budget complessivo e sua ripartizione tra le diverse azioni (Progetto di conservazione e almeno una delle schede 4 e 5);
- 2 Le attività di conservazione ex situ delle razze animali (a.2) devono riguardare capi che non sono stati oggetto di pagamento agro-climatico-ambientale di cui all'intervento ACA14.
- 3 Le attività di conservazione ex situ delle varietà vegetali (a.2) devono riguardare superfici che non sono state oggetto di pagamento agro-climatico-ambientale di cui all'intervento ACA15.
- 4 Le attività indicate alla lettera a.2) del paragrafo 4.1 devono riguardare unicamente le razze animali e specie vegetali individuate nelle "Linee di conservazione" descritte nell'Allegato tecnico n. 12.1.

##### 4.3 Spese ammissibili

- SP05 – Spese per collezioni di risorse genetiche vegetali, locali e in particolare di quelle a rischio di estinzione, di specie vegetali annuali o pluriennali;



- SP06 - Spese per conservazione “in vivo” di nuclei di risorse genetiche animali locali a rischio di erosione genetica;
- SP08 – Spese per acquisto di beni e servizi e/o rimborsi spesa forfettari, funzionali alla realizzazione dei progetti ammessi a finanziamento e pertinenti all’azione finanziata comprese quelle per l’affidamento agli agricoltori/coltivatori custodi di attività di moltiplicazione/conservazione in situ/on farm di risorse genetiche vegetali e agli allevatori custodi di attività di conservazione di razze animali a rischio di estinzione diverse da quelle previste dall’Intervento SRA14 “Allevamento di razze animali autoctone nazionali a rischio di estinzione/erosione genetica” e SRA15 “Coltivazione di risorse genetiche vegetali locali a rischio di erosione genetica” entrambe realizzate in collaborazione con le Banche del germoplasma vegetale o animale;  
Si precisa che l’acquisto di beni riguarda solo il materiale di consumo necessario per lo svolgimento delle attività previste dal PA.CO, esclusa l’attività a.2.
- SP09 – Spese di gestione (anche in forma forfettaria come percentuale di altre spese): spese di funzionamento, di personale, di formazione, spese finanziarie, spese di rete;
- SP10 – Spese per incarichi professionali per la realizzazione di attività specialistiche;
- SP12 - Spese per il personale (comprese missioni e trasferte) dipendente, a tempo indeterminato o determinato, destinato a tempo pieno o parziale alle attività dell’Intervento, compreso assegni di ricerca, borse di studio, entro i limiti previsti dall’Autorità di gestione;

Per le spese di personale di precisa che:

- La voce di spesa è ammessa per il personale dipendente a tempo indeterminato e quello con contratto a tempo determinato, direttamente impegnato nelle attività.

Per il personale con contratto a tempo determinato, sono considerati validi i contratti sottoscritti nel periodo di eleggibilità ovvero contratti firmati precedentemente all’inizio del periodo di eleggibilità soltanto se nei medesimi si preveda l’inizio dell’attività dopo la data di inizio del Progetto e che indichino chiaramente le attività da svolgere, tempi e costi ovvero venga modificato l’oggetto del contratto inserendo le attività relative al Progetto finanziato. Si chiarisce che il costo relativo a contratti che prevedano una conclusione posteriore alla data di termine del Piano sarà riconosciuto proporzionalmente alle attività svolte all’interno del periodo di eleggibilità delle spese a meno di chiare indicazioni nel contratto riguardo i tempi, le prestazioni da effettuare ed i relativi costi. Per il personale a tempo indeterminato sono ammesse le spese di straordinario, la retribuzione, anche di risultato, legata alla partecipazione a progetti obiettivo e i rimborsi delle spese sostenute per le trasferte, direttamente e strettamente imputabili all’operazione e nei limiti stabiliti dal contratto applicabile ai suoi dipendenti. Il beneficiario individua con proprio atto interno il personale a tempo indeterminato impegnato nell’operazione, qualificandone il ruolo, quantificandone l’impegno massimo in termini di ore dedicate, definendone la partecipazione all’eventuale progetto obiettivo.

- Per il personale impegnato nelle attività, sono ammesse spese inerenti missioni effettuate in Italia e all’estero e direttamente imputabili alle iniziative in oggetto ed appartenenti essenzialmente alle seguenti tipologie: spese per percorsi in auto (chilometriche), pedaggi autostradali, biglietti aerei e ferroviari, spese per vitto (per trasferta non inferiore alle 8 ore spesa per un pasto entro il limite di € 22,26; per trasferta non inferiore alle 12 ore spesa per due pasti entro il limite di € 44,26) e per pernottamenti, entro il limite di 180 euro, (in alberghi appartenenti alla categoria massima “4 stelle”). I costi per percorrenze chilometriche effettuate in auto sono rimborsati, nel caso di utilizzo di mezzo proprio e/o aziendale, in misura pari ad 1/5 del prezzo della benzina verde in vigore il primo giorno del mese. Sono altresì ammesse le spese relative a viaggi eseguiti con altri mezzi pubblici, nonché pagamenti di parcheggi qualora opportunamente documentati;

- SP13 – Spese per studi specifici su temi inerenti la conservazione, uso e sviluppo sostenibile delle risorse genetiche di interesse agricolo e alimentare solo se correlati al raggiungimento dell’obiettivo specifico OS6;
- SP14 – Spese per il monitoraggio sanitario/fitosanitario ed eventuali analisi di laboratorio delle risorse genetiche animali e vegetali compresi i materiali eterogenei appropriati con un grado elevato di diversità genetica - conservate in situ/on farm e nelle collezioni ex situ;
- SP15 - Spese generali collegate alle spese SP05, SP06, SP10, come onorari di architetti, ingegneri e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi studi



di fattibilità. Gli studi di fattibilità rimangono spese ammissibili anche quando, in base ai loro risultati, non sono effettuate spese relative agli investimenti previsti;  
SP016 - Spese generali indirette riferite ad affitto di locali, utenze energetiche, idriche e telefoniche, collegamenti telematici, manutenzione ordinaria, spese postali, etc. calcolate come tasso forfettario entro i limiti previsti dalle Autorità di Gestione.

#### 4.4 Spese non ammissibili

1. Spese non ammissibili definite e/o precisate nel documento di Indirizzi procedurali generali.
2. Spese già riconosciute per le attività nell'ambito della quantificazione degli importi riferiti alle Tabelle standard di costi unitari.
3. Spese in natura.
4. Spese non ricomprese tra quelle elencate al paragrafo 4.3
5. Costi diretti e indiretti del PRO.CO sostenuto dal Tipo di intervento SRG07 "Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages" per l'Ambito Cooperazione per la sostenibilità ambientale – Biodiversità agraria".

#### 4.5 Impegni

- Realizzare l'operazione conformemente a quanto indicato nel "Progetto" finanziato.
- Mantenere i nuclei di conservazione delle specie animali, delle banche del germoplasma e dei campi catalogo interessati dall'attività oggetto di contributo, per un periodo di cinque anni;
- Mantenere i nuclei di conservazione delle specie animali, delle banche del germoplasma e dei campi catalogo interessati dall'attività oggetto di contributo, per un periodo di un anno successivo alla data del termine dell'esecuzione dell'operazione;
- non usare direttamente fanghi ex D.lgs n. 99/1992 e ogni altro rifiuto recuperato in operazioni R10 ai sensi della parte IV del D. Lgs n. 152/2006 e limite all'uso dei soli fertilizzanti riconosciuti ai sensi del Reg. EU 1009/2019.

#### 4.6 Obblighi

Il beneficiario è tenuto a rispettare i seguenti obblighi:

- Rispettare le indicazioni riportate nell'Allegato tecnico 12.1 "Linee di conservazione"
- Partecipare agli incontri del gruppo di coordinamento del PRO.CO costituito nell'ambito dell'intervento SRG07.

#### 4.7 Vincoli

La singola annualità dell'impegno è riferita all'anno solare (01/01-31/12).

#### 4.8 Termini e scadenze per l'esecuzione delle operazioni

I termini per la conclusione delle operazioni e la presentazione della domanda di saldo, a decorrere dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto del decreto di concessione dell'aiuto da parte dell'Avepa, sono i seguenti:

- cinque anni.



**5. Pianificazione finanziaria****5.1 Importo finanziario a bando**

L'importo a bando è di 2.000.000,00 euro.

**5.2 Forma ed entità del sostegno**

Tipo di sostegno:

Per tutte le azioni ad eccezione della a2):

- Costi unitari
- Finanziamento a tasso fisso
- Rimborso delle spese ammissibili effettivamente sostenute

I costi sostenuti per le attività dell'azione a2 (conservazione) sono riconosciuti a costi unitari, secondo quanto riportato nella Tabella seguente, sulla base di quanto individuato nelle "Linee di conservazione" descritte nell'Allegato tecnico n. 12.1.

Tipo risorsa	Specie	Unità di misura	Costo standard unitario (€/unità di misura)
Risorse animali	Bovini	UBA	1980
	Equini – Cavallo del delta	UBA	1200
	Equini - Cavallo agricolo italiano da tiro pesante rapido	UBA	2200
	Avicoli	Unità di conservazione (UC)	6300
	Ovini	Unità di conservazione (UC)	15000
Risorse vegetali	Mais	Parcella di 80 mq	1295
	Frumento	Parcella di conservazione elementare (1,6 mq)	70
		Parcella di conservazione (parcella di 10 mq + parcella di 200 mq)	810
	Fruttiferi	Pianta singola	5,85
	Vite	Pianta singola	3,45



Per tutte le altre azioni, per quanto riguarda il costo del Personale è necessario distinguere:

- 1.1 personale di Enti pubblici di ricerca (EPR) e Università
- 1.2 personale di Enti pubblici non di ricerca/Università
- 1.3 personale di Veneto Agricoltura

Per ciascuna di queste voci, si distinguono:

- A. personale assunto a tempo indeterminato
- B. personale assunto a tempo determinato;
- C. operai e addetti agricoli.

Per gli EPR e Università, per il personale impegnato nel PRO.CO possono altresì essere attivate:

- D. dottorati di ricerca
- E. borse di studio

Per quanto riguarda il **punto 1.1.** “personale di Enti pubblici di ricerca e Università”, **lettera A.** “personale assunto a tempo indeterminato”, e **lettera B.** “personale assunto a tempo determinato”, per analogia di attività prevista dall'intervento con quella svolta dai Gruppi Operativi (GO) del Partenariato Europeo Agricoltura (PEI-AGRI), sono adottati i costi standard unitari richiamati nel documento di indirizzo RRN/CREA “Costi semplificati e rendicontazione di alcune spese di partecipazione ai Gruppi Operativi – Giugno 2021”, già fissati dal DM 24 gennaio 2018 del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca “Semplificazione in materia di costi a valere sui programmi operativi FESR 2014-2020: approvazione della metodologia di calcolo e delle tabelle dei costi standard unitari per le spese del personale dei progetti di ricerca e sviluppo sperimentale”:

Livello del personale Università	Costo standard Unitario (euro, per ora)
Alto, per Professore Ordinario	73
Medio, per Professore Associato	48
Basso, per Ricercatore/Tecnico Amministrativo	31

Livello del personale Enti Pubblici di Ricerca	Costo standard Unitario (euro, per ora)
Alto, per Dirigenti di Ricerca e Tecnologo di I livello/Primo Ricercatore e Tecnologo di II livello	55
Medio, per Ricercatore e Tecnologo di III livello	33
Basso, per Ricercatore e Tecnologo di IV, V, VI e VII livello/Collaboratore Tecnico (CTER)/Collaboratore Amministrativo	29

Al personale impiegato nel Progetto (PA.CO) e assunto dall'Università o dagli enti pubblici di ricerca con contratto di dottorato di ricerca (**punto n. 1.1., lettera D.**), si applica il costo unitario stabilito dal Decreto del





Ministero dell'Università e della Ricerca del 22 giugno 2022 n. 1042 e pari a € 1.669,69 su base mensile. Tale importo, rapportato a 1720 ore di impiego standard annuale corrisponde, arrotondato all'euro, a 11,65 €/ora.

Il costo del personale incaricato con borse di studio (**lettera E**) o contratti di somministrazione lavoro sarà riconosciuto a rimborso dei costi realmente sostenuti per il progetto di cooperazione

Le spese di personale a tempo indeterminato e assunti a tempo determinato di enti pubblici non di ricerca/università e di Veneto Agricoltura (**punti n. 1.2 e 1.3, lettera A e B**), saranno riconosciute a rimborso dei costi realmente sostenuti per il progetto di cooperazione.

Per le spese di personale relative ad operai e addetti agricoli per Enti pubblici di ricerca/Università e non e Veneto Agricoltura (**punti 1.1, 1.2 e 1.3 lettera D**) sono adottati i costi standard unitari calcolati secondo il metodo proposto nel documento di indirizzo RRN/CREA "Costi semplificati e rendicontazione di alcune spese di partecipazione ai Gruppi Operativi – Giugno 2021". Il riferimento è al paragrafo 5 del documento "Rendicontazione del personale dei partner impegnato nelle azioni dei GO". Il valore di riferimento per il calcolo è quello degli operai/addetti agricoli calcolato tramite l'analisi degli importi delle tariffe salariali per gli operai agricoli fissati dai contratti collettivi provinciali con vigenza dal 01 giugno 2023. Pertanto, il valore del costo unitario orario da applicare è rappresentato dalla media delle tariffe salariali orarie per le province del Veneto (media regionale) incrementata del 33% per l'applicazione del coefficiente correttivo relativo agli oneri figurativi. Il valore unitario orario, arrotondato all'euro, è pertanto pari a Euro 14,88.

Per quanto riguarda il costo del personale incaricato con contratti di somministrazione lavoro o consulenti, incaricati con procedura di acquisto di servizio e consulenza sia di Enti pubblici di ricerca e Università che di enti pubblici non di ricerca/Università e di Veneto Agricoltura, sarà riconosciuto a rimborso dei costi realmente sostenuti per il progetto di cooperazione.

Le spese relative ai costi indiretti saranno calcolate in misura forfettaria, sulla base del 15% dei costi diretti di personale (rif. Art 54 del Reg. UE 2021/1060).

Non rientrano, ai fini di cui sopra, tra i costi diretti ammissibili per il personale:

- spese del personale incaricato con contratti di somministrazione lavoro o consulenti, incaricati con procedura di acquisto di servizio e consulenza
- spese per missioni e trasferte

Le spese per altri costi diretti, non trattate dai punti precedenti e riconosciute a costi unitari, saranno riconosciute a rimborso dei costi realmente sostenuti.

Aliquota di sostegno: 100% delle spese ammesse, salvo quanto previsto all'art. 77 comma 4 del Reg. 2115/2021 per cui le spese riconducibili ad altri interventi devono avere l'intensità di aiuto fissata per i singoli interventi.

### 5.3 Compatibilità e cumulo con altri sostegni e agevolazioni

Si applicano le norme del capitolo 10 del CSR 2023-2027, paragrafo "Divieto di doppio finanziamento e cumulabilità degli aiuti", che assicura il rispetto dell'art. 36 del Reg. (UE) 2021/2116.

Il CSR 2023-2027 assicura che la medesima spesa finanziata a titolo del FEAGA o del FEASR non benefici di alcun altro finanziamento dal bilancio dell'Unione.

A titolo del FEASR un'operazione può ottenere diverse forme di sostegno dal piano strategico della PAC e da altri fondi di cui all'articolo 1, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/1060 o da altri strumenti dell'Unione solo se l'importo totale cumulato concesso con le diverse forme di sostegno non supera l'intensità massima di aiuto o l'importo dell'aiuto applicabile al tipo d'intervento in questione, secondo quanto disposto nel titolo III del regolamento (UE) 2021/2115.



L'intervento non è cumulabile con altri interventi Agro-Climatico-Ambientali riferiti all'art. 70 (Impegni in materia di ambiente e di clima e altri impegni in materia di gestione) del Reg. (UE) 2115/2021 e con gli impegni in corso a valere dei Tipi di intervento di cui all'art. 28 (Pagamenti agro-climatico-ambientali) e all'art. 29 (Agricoltura biologica) del Reg. (UE) 1305/2013.

La cumulabilità con gli Eco-schemi di cui all'art. 31 (Regimi per il clima, l'ambiente e il benessere degli animali) sarà disciplinata in base alle disposizioni attuative nazionali in materia di Eco-schemi.

#### 5.4 Aiuti di Stato

L'intervento è compreso nell'ambito di applicazione dell'articolo 42 TFUE.

#### 5.5 Sanzioni e riduzioni

In caso di accertamento di inadempienze rispetto a impegni, obblighi e alle condizioni di ammissibilità previste per l'intervento, ai sensi della normativa europea (Reg. (UE) n. 2021/2015 e Reg. (UE) n. 2021/2016, in particolare il Titolo IV, Capo IV), del Capitolo 7.3 del PSN PAC Italia e delle norme attuative nazionali, si applicano riduzioni dell'aiuto, progressive in funzione delle inadempienze rilevate, che possono arrivare, fino alla decadenza della domanda di aiuto e al recupero degli importi eventualmente erogati nei casi e nelle modalità riportate nei provvedimenti regionali in materia di riduzioni e sanzioni.

### 6. Criteri di selezione

#### 6.1 Criteri di priorità e punteggi

Le graduatorie di merito nell'ambito dell'Intervento sono stabilite secondo principi e criteri di priorità come sotto declinati.

Per ciascun criterio di priorità è attribuibile un solo punteggio.

Le informazioni a supporto dei criteri di priorità e comprovanti il punteggio richiesto sono presenti nella domanda e nelle dichiarazioni specifiche relative all'intervento.

Al fine dell'inserimento nella graduatoria di finanziabilità le istanze presentate devono conseguire un **punteggio minimo pari a 24 punti**

I criteri di priorità e punteggi si applicano esclusivamente ai fini della verifica del raggiungimento del punteggio minimo previsto per l'Intervento

#### Principio di selezione 1 - Finalità specifiche dell'intervento

Criterio di priorità 1.1 – Azioni mirate	Punti
1.1.1 Azione mirata a.2	20
1.1.2 Azione mirata a.1	10

Criterio di assegnazione:

Il punteggio viene attribuito in base all'azione prevalente in termini di percentuale di spesa sul totale ammesso. Nel caso in cui le spese si equivalgano, viene assegnato il punteggio del criterio 1.1.1.

Criterio di priorità 1.2 – Azione a.2	Punti
1.2.1 Percentuale di spesa per azione a.2 $\geq$ all'80% della spesa totale ammessa	5



1.2.2 Percentuale di spesa per azione a.2 $\geq$ al 60% e $<$ 80% della spesa totale ammessa	3
----------------------------------------------------------------------------------------------	---

Critério di assegnazione:

Il punteggio viene attribuito in base alla % di spesa per l'azione a.2 sul totale della spesa ammessa

**Principio di selezione 2 - Settori produttivi oggetto di intervento**

Critério di priorità 2.1 – Risorse genetiche animali	Punti
2.1.1 Risorse genetiche animali	5

Critério di assegnazione:

Il punteggio viene attribuito in presenza di spese per azioni a.1 o a.2 riguardanti risorse genetiche animali

Critério di priorità 2.2 – Risorse genetiche vegetali	Punti
2.2.1 Risorse genetiche vegetali	3

Critério di assegnazione:

Il punteggio viene attribuito in presenza di spese per azioni a.1 o a.2 riguardanti risorse genetiche vegetali

Critério di priorità 2.3 – Risorse genetiche microbiche	Punti
2.3.1 Risorse genetiche microbiche	1

Critério di assegnazione:

Il punteggio viene attribuito in presenza di spese per azioni a.1 o a.2 riguardanti risorse genetiche microbiche

**Principio di selezione 3 – Qualità del soggetto richiedente (soggetto scientifico, esperienza professionale necessaria, esperienza di gestione di reti di conservazione dell'agrobiodiversità, ecc.)**

Critério di priorità 3.1 – Partecipazione programmi di conservazione in rete	Punti
3.1.1 Esperienza pregressa almeno quinquennale	10
3.1.2 Esperienza pregressa almeno triennale	5

Critério di assegnazione:

Il punteggio viene attribuito in base all'esperienza acquisita in precedenti programmi di conservazione

Critério di priorità 3.2 – Tipologia del soggetto richiedente	Punti
3.2.1 Centro di conservazione ex situ/Collezioni/Banche del germoplasma (CCES/BG) iscritte alla Rete nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare" (art. 4, L.194/2015).	5

Critério di assegnazione:

Il punteggio viene attribuito se al momento della presentazione della domanda di aiuto il Centro di conservazione è iscritto alla Rete nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare" (art. 4, L.194/2015).

**Principio di selezione 4 - rischio di estinzione e di erosione genetica delle risorse genetiche animali, vegetali e microbiche**

<b>Criterio di priorità 4.1 – Numero di specie animali oggetto dell’azione a.1</b>	Punti
<b>4.1.1</b> Quattro Specie (bovina, ovina, avicola, equina)	9
<b>4.1.2</b> Tre Specie	5
<b>4.1.3</b> Due Specie	3
<b>4.1.4</b> Una Specie	1

Criterio di assegnazione:

Il punteggio è attribuito in base al numero delle specie animali a rischio di estinzione elencate nel Progetto.

<b>Criterio di priorità 4.2 – Numero di famiglie oggetto dell’azione a.1</b>	Punti
<b>4.2.1</b> Quattro famiglie vegetali in conservazione a rischio di estinzione;	9
<b>4.2.2</b> Tre Famiglie vegetali in conservazione a rischio di estinzione;	5
<b>4.2.3</b> Due Famiglie vegetali in conservazione a rischio di estinzione;	3
<b>4.2.4</b> Una Famiglia vegetale in conservazione a rischio di estinzione	1

Criterio di assegnazione:

Il punteggio è attribuito in base alla numerosità delle famiglie vegetali (Cereali, Fruttiferi, Orticole, Viticole) a rischio di estinzione elencate nel Progetto.

<b>Criterio di priorità 4.3 – Numero di specie animali oggetto dell’azione a.2</b>	Punti
<b>4.3.1</b> Quattro Specie (bovina, ovina, avicola, equina)	9
<b>4.3.2</b> Tre Specie;	5
<b>4.3.3</b> Due Specie	3
<b>4.3.4</b> Una Specie	1

Criterio di assegnazione:

Il punteggio è attribuito in base al numero delle specie animali a rischio di estinzione elencate nel Progetto.

<b>Criterio di priorità 4.4 – Numero di famiglie vegetali oggetto dell’azione a.2</b>	Punti
<b>4.4.1</b> Quattro famiglie	9
<b>4.4.2</b> Tre Famiglie	5
<b>4.4.3</b> Due Famiglie	3
<b>4.4.4</b> Una Famiglia	1



Critério di assegnazione:

Il punteggio è attribuito in base alla numerosità delle famiglie vegetali a rischio di estinzione (Cereali, Fruttiferi, Orticole, Viticole) elencate nel Progetto.

**Principio di selezione 5 - Varietà e razze iscritte o da iscriverne all' Anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare della L. 194/2015**

<b>Critério di priorità 5.1 – Numero di razze animali iscritte all'Anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare della L. 194/2015 oggetto dell'azione a.2</b>	Punti
<b>5.1.1</b> 1 punto per ogni razza animale	Max 5

Critério di assegnazione:

Il punteggio è attribuito in base al numero di razze animali iscritte all'Anagrafe nazionale di cui alla Legge 194/2015 elencate nel Progetto, fino ad un massimo di 5.

<b>Critério di priorità 5.2 – Numero di varietà vegetali iscritte all'Anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare della L. 194/2015 oggetto dell'azione a.2</b>	Punti
<b>5.2.1</b> 1 punto per ogni varietà vegetale	Max 5

Critério di assegnazione:

Il punteggio è attribuito in base al numero di varietà vegetali iscritte all'Anagrafe nazionale di cui alla Legge 194/2015 elencate nel Progetto, fino ad un massimo di 5 punti.

**Principio di selezione 6 – Territorializzazione**

<b>Critério di priorità 6.1 – Integrazione con il territorio</b>	Punti
<b>6.1.1</b> Domanda presentata da Ente pubblico componente di comunità del cibo e della biodiversità di interesse agrario costituita e riconosciuta sul territorio regionale	5

Critério di assegnazione:

Ente pubblico richiedente componente di comunità del cibo e della biodiversità di interesse agrario di cui alla L. 194/2015, riconosciute dalla Regione del Veneto.

**6.2 Condizioni ed elementi di preferenza**

Non si applicano condizioni ed elementi di preferenza

**7. Domanda di aiuto****7.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di aiuto**

Il soggetto richiedente presenta la domanda di aiuto all'Agenzia veneta per i pagamenti (Avepa), secondo le modalità previste dagli Indirizzi procedurali generali del CSR 2023-2027, entro i termini stabiliti dal provvedimento di approvazione del bando.

Qualora tale data coincida con un sabato, una domenica o altro giorno festivo, la scadenza è prorogata di diritto al primo giorno non festivo seguente.

Costituiscono condizioni di irricevibilità della domanda:

- il mancato rispetto dei termini di scadenza per la presentazione delle domande
- la mancanza degli elementi che consentono di individuare inequivocabilmente il soggetto richiedente



- la mancata sottoscrizione della domanda da parte del legale rappresentante.

### **7.2 Documentazione da allegare alla domanda di aiuto**

Unitamente alla domanda di aiuto sono allegati i seguenti documenti:

1. Schema di Progetto (PA.CO) Allegato 12.2.
2. Relazione attestante precedenti esperienze a livello comunitario, statale, regionale (estremi di aggiudicazione bandi, assegnazioni dirette, convenzioni, contratti di consulenza, ecc.) nella conservazione della biodiversità di interesse agrario del Veneto di cui si propone la conservazione. Nel caso di fusioni e o accorpamenti di più Enti, il requisito deve essere posseduto da almeno uno degli Enti che ha generato il nuovo soggetto giuridico.

### **Per le attività di cui alla lettera a.2 del paragrafo 4.1 del presente bando**

3. Planimetria con indicata la posizione e la denominazione delle diverse varietà conservate nel campo catalogo per la realizzazione dell'attività indicata alla lettera a 2. del paragrafo 4.1.

### **Per le attività di cui alla lettera b. del paragrafo 4.1 del presente bando:**

4. Tre preventivi analitici per ogni Servizio, e per ogni Consulenza tecnico-scientifica, previsti; le tre offerte devono contenere, ove pertinenti, una serie di informazioni puntuali sul fornitore (ad esempio, elenco delle attività eseguite, curriculum delle pertinenti figure professionali della struttura o in collaborazione esterna), sulla modalità di esecuzione dell'incarico (ad esempio, piano di lavoro, figure professionali da utilizzare, tempi di realizzazione, ecc) e sui costi di realizzazione. Allegata a tale documentazione vi sarà il quadro di raffronto e la relazione, sottoscritta dal richiedente, illustrante la motivazione della scelta del preventivo ritenuto valido (per il dettaglio si rimanda agli indirizzi procedurali generali).
5. Relazione tecnica relativa alla voce di spesa "Materiale di consumo" sottoscritta dal richiedente, in cui sia specificata la tipologia dei diversi materiali, le quantità ed il prezzo unitario che concorrono alla determinazione di tale voce, indicando in che modo si sia pervenuti alla determinazione del loro valore, eventualmente allegando i preventivi di spesa
6. Relazione tecnica relativa alla voce di spesa "Viaggi e Trasferte", sottoscritta dal richiedente, in cui siano specificate le basi su cui è stato effettuato il preventivo: Km previsti, indennità e pasti spiegando contestualmente le motivazioni della scelta delle voci di tale preventivo

I documenti indicati sono considerati documenti essenziali; la loro mancata presentazione unitamente alla domanda di aiuto comporta la non ammissibilità della domanda stessa.

La mancata presentazione della documentazione comprovante il punteggio implica unicamente la non attribuzione dei relativi elementi di priorità richiesti in domanda.

L'istruttoria della domanda viene svolta secondo il presente bando, nonché gli Indirizzi Procedurali Generali del CSR 2023-2027 e le procedure definite da Avepa.

## **8. Domanda di pagamento**

### **8.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di pagamento**

Il beneficiario presenta la domanda di pagamento all'Avepa secondo le modalità previste dagli Indirizzi procedurali generali del CSR 2023-2027 e le procedure definite da Avepa.

Ogni anno, entro il 28 febbraio, è fatto obbligo di presentare la domanda di pagamento dell'acconto per le spese sostenute per le attività svolte nell'anno solare precedente.

La domanda di pagamento del saldo deve essere presentata entro i termini previsti per l'esecuzione degli interventi.



### 8.2 Documentazione da allegare alla domanda di pagamento

Sono allegati i seguenti documenti:

Domanda di pagamento degli acconti annuali:

- documentazione indicata al paragrafo “OUTPUT al fine del riconoscimento degli importi indicati nelle Tabelle standard di costi unitari” delle “linee di conservazione” allegata al presente bando per le specifiche attività realizzate.
- Rendicontazione finanziaria delle spese sostenute.
- Relazione tecnica illustrativa dell’attività svolta e dei risultati conseguiti nel corso del progetto da consegnare assieme alla rendicontazione finanziaria, sulla base della modulistica messa a disposizione da AVEPA.

Domanda di pagamento del saldo:

1. Per le attività indicate alla lettera a.2 del paragrafo 4.1:
  - documentazione indicata al paragrafo “OUTPUT al fine del riconoscimento degli importi indicati nelle Tabelle standard di costi unitari” delle “linee di conservazione” allegata al presente bando per le specifiche attività realizzate.
2. Per le attività indicate alle lettere a.1), a.5), b.3) del paragrafo 4.1:
  - Rendicontazione finanziaria delle spese sostenute.
3. Relazione tecnica illustrativa dell’attività svolta e dei risultati conseguiti nel corso del progetto da consegnare assieme alla rendicontazione finanziaria, sulla base della modulistica messa a disposizione da AVEPA.

Abstract della relazione di massimo 4.000 caratteri e contenente titolo, motivazioni, metodologia di raccolta dati, risultati; redatto in italiano ed in inglese.

### 9. Verifiche e controlli sulle domande e sulle operazioni

Gli impegni presi in carico dai beneficiari sulla base del bando sono oggetto di controlli amministrativi e di controlli in loco ai sensi del Reg. (UE) n. 2021/2116, dei relativi atti di esecuzione e delegati della Commissione europea e delle norme nazionali di attuazione.

A seconda dell’intervento interessato, detti controlli includono verifiche relative a:

- a) l’esattezza e la completezza dei dati contenuti nella domanda di aiuto, nella domanda di pagamento o in altra dichiarazione;
- b) il rispetto di tutti i criteri di ammissibilità, degli impegni e degli altri obblighi inerenti all’intervento.

A seconda dell’intervento interessato e del tipo di beneficiario, i controlli hanno ad oggetto diverse verifiche che sono dettagliate nel Reg. (UE) n. 2021/2116 e relativi atti di esecuzione e delegati della Commissione europea (a titolo di esempio: visite in azienda o sul luogo di realizzazione dell’operazione, verifiche sul rispetto delle norme vigenti relative ad appalti pubblici per gli organismi di diritto pubblico, assenza di doppio finanziamento, controlli sulle superfici, ecc.).

Detti controlli accertano le eventuali inadempienze ai fini dell’applicazione delle riduzioni dell’aiuto di cui al paragrafo 5.5.

### 10. Informativa trattamento dati personali

In base al Regolamento 2016/679/UE (General Data Protection Regulation – GDPR) “ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano”.

I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell’interessato e i suoi diritti.

Il Titolare del trattamento è la Regione del Veneto / Giunta Regionale, con sede a Palazzo Balbi - Dorsoduro, 3901, 30123 – Venezia.

Il Responsabile del trattamento è il legale rappresentante dell’Agenzia Veneta per Pagamenti (AVEPA).

Il Responsabile della Protezione dei dati / Data Protection Officer ha sede a Palazzo Sceriman, Cannaregio, 168, 30121 – Venezia, email: dpo@regione.veneto.it

La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è la gestione delle domande relative al presente bando in attuazione del Complemento per lo Sviluppo rurale 2023-2027 per il Veneto (DGR n. 14 del



10/01/2023), nell'ambito del PSN PAC 2023-2027 approvato con Decisione di esecuzione della Commissione europea.

I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici. I dati, trattati da persone autorizzate, non saranno comunicati ad altri soggetti né diffusi.

Il periodo di conservazione documentale, ai sensi dell'articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai Regolamenti UE di riferimento.

All'interessato competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, egli potrà chiedere al legale rappresentante dell'Agenzia Veneta per Pagamenti (AVEPA) e secondo quanto sancito nell'informativa di quest'ultima consultabile presso il sito <http://AVEPA.it/privacy> ai capitoli "Diritti dell'interessato e Mezzi di ricorso" l'accesso ai propri dati personali, la rettifica, l'integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento nonché proporre reclamo, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza Venezia n. 11, 00187 – ROMA, ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.

Il conferimento dei dati discende da un obbligo legale in relazione alle finalità sopra descritte; ne consegue che l'eventuale rifiuto a fornire i dati determina l'esclusione dell'istanza alla partecipazione del presente bando.

#### **11. Informazioni, riferimenti e contatti**

Regione del Veneto - Direzione Agroalimentare  
Via Torino 110 30172 Mestre (VE)  
Tel. 041 2795547  
E-mail: [agroalimentare@regione.veneto.it](mailto:agroalimentare@regione.veneto.it)  
Posta certificata: [agroalimentare@pec.regione.veneto.it](mailto:agroalimentare@pec.regione.veneto.it)  
Sito internet: [www.regione.veneto.it](http://www.regione.veneto.it)

AVEPA – Agenzia veneta per i pagamenti  
Via N. Tommaseo 67/c, 35131 Padova  
Tel. 049 7708711  
e-mail: [direzione@AVEPA.it](mailto:direzione@AVEPA.it)  
posta certificata: [protocollo@cert.AVEPA.it](mailto:protocollo@cert.AVEPA.it)  
Sito internet: [www.avepa.it](http://www.avepa.it)





## 12. Allegati tecnici

### 12.1 Allegato tecnico Linee di conservazione

#### LINEE DI CONSERVAZIONE

**Disposizioni regionali al fine di uniformare e standardizzare le attività di conservazione, delle risorse genetiche in agricoltura a rischio di estinzione e minacciate di abbandono / erosione genetica, presso i centri di conservazione pubblici finanziati con i fondi del Regolamento UE n. 2021/2115**

PSN 2023-2027

#### Premessa

Le presenti linee di conservazione sono redatte al fine di dare un supporto tecnico operativo ai centri di conservazione per l'accesso all'intervento ACA 16 "Conservazione agrobiodiversità - banche del germoplasma".

Le indicazioni fornite sono redatte sulla base ed in coerenza con il contenuto delle "Linee guida per la conservazione e caratterizzazione delle risorse genetiche animali, microbiche e vegetali di interesse per l'agricoltura" adottate con D.M. 6 luglio 2012 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 1741 del 24 luglio 2012 ed a quanto previsto dalla legge 194 del 01 dicembre 2015 "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agricolo e alimentare" e rappresentano le linee di indirizzo per l'attività di conservazione.

La finalità del presente documento è garantire un ottimale rapporto qualitativo del "piano di conservazione", ove l'attività individuata viene rapportata all'esperienza ed alle procedure in essere nei centri di conservazione dell'Azienda regionale Veneto Agricoltura (vedere anche le pubblicazioni del Programma BIONET 2017/2022).

#### Conservazione delle razze ovine

(Alpagota, Brogna, Lamon e Foza/Vicentina)

##### 1. Contesto generale

Per quanto riguarda la contestualizzazione ed il dettaglio sul rischio di abbandono delle razze autoctone trattate in tali linee di conservazione, si rimanda a quanto descritto nel capitolo relativo alla pubblicazione del Programma BIONET 2017/2022 "Metodologie per la rilevazione del rischio di estinzione e minaccia di abbandono/erosione genetica per bovini, equini, ovini e conigli", edita da Veneto agricoltura (dicembre 2022).

##### 2. Strategia di Conservazione

Una moderna e sostenibile strategia di salvaguardia delle Risorse Genetiche Agrarie parte, innanzitutto, dalla definizione precisa degli obiettivi di conservazione, conseguibili o meno dalle diverse razze minacciate di estinzione, in funzione delle loro caratteristiche intrinseche.

In relazione alle particolarità che ogni razza ovina presenta ed alla situazione di un esiguo numero di riproduttori e concentrazione degli allevamenti in limitate zone, vengono indicati i seguenti obiettivi strategici volti alla conservazione e futura reintroduzione nel sistema produttivo delle razze.

- 1) conservazione del patrimonio genetico di razza o popolazione:



a) tramite l'organizzazione di centri di conservazione pubblici (conservazione ex situ in vivo), capaci di preservare le caratteristiche morfologiche e funzionali tipiche della razza, anche attraverso dei piani di accoppiamenti mirati ad aumentare la variabilità genetica intra-popolazione.

b) aumentando la riserva di materiale crioconservato (dosi di seme)

2) Aumento del numero di riproduttori ed allevamenti per stabilizzare della popolazione e ridurre il rischio di consanguineità:

a) agendo, oltre che attraverso la conservazione ex situ in vivo, anche verso le aziende agricole nel territorio regionale, attraverso il riconoscimento di un premio agro-climatico-ambientale, atto a colmare i mancati redditi e maggiori costi che implica un allevamento ovino di tali razze rispetto all'allevamento di razze convenzionali;

b) stimolando la valorizzazione delle produzioni anche al fine di nuovi sbocchi economici. Tale obiettivo è essenziale per garantire, in futuro, una sostenibilità agli allevamenti tale da non aver più bisogno del pagamento agro-climatico-ambientale per colmare il divario con altre razze più utilizzate. Al fine di garantire una stabilità di produzione e quindi di approvvigionamento per gli eventuali sbocchi economici, raggiungendo una "minima quantità di prodotto" utile a supportare lo sviluppo di micro filiere.

3) Mantenimento e diffusione degli aspetti socio culturali collegati alla razza (conoscenza divulgazione):

a) aumentando la conoscenza collettiva delle razze di cui si effettua la conservazione, mantenendo vivo il ricordo nei territori d'origine e trasmettendo l'importanza della presenza di tali risorse genetiche per il sistema socio economico dei territori, anche tramite azioni di divulgazione o di informazione collettive.

Sulla base dei suddetti obiettivi, al fine di garantire per il futuro il mantenimento e la stabilità delle popolazioni in conservazione, la strategia di conservazione dovrà basarsi prevalentemente sul grado di minaccia delle risorse genetiche - deducibile dal numero di riproduttori allevati iscritti al Libro Genealogico, dal n. di allevatori e loro distribuzione sul territorio, dal grado di imparentamento o consanguineità e dalle dinamiche della popolazione.

In relazione alle Classi di rischio di estinzione (FAO, 2007) si possono, comunque, individuare strategie di conservazione differenti a seconda del rischio di estinzione della razza.

A tal riguardo si dettaglia, per le razze Foza e Lamon, la strategia di conservazione adottata è quella della riduzione "del rischio di estinzione" giustificata dalla esigua numerosità dei capi presenti in Italia.

In tale ambito è necessario:

- lavorare sulla popolazione per aumentare il numero dei capi e ridurre la consanguineità:
  - o attraverso l'attività svolta dai centri di conservazione degli enti pubblici;
  - o attraverso eventuali progetti di caratterizzazione genetica ed aumento della riserva di germoplasma crioconservato, anche attraverso una preliminare valutazione dello stato andrologico degli arieti, promossi di concerto con i centri di conservazione.
- agire sui territori d'origine e sugli allevatori:
  - o aumentando nella popolazione rurale la conoscenza del rischio di perdita della razza e quindi dell'importanza della conservazione;



- riconoscendo agli allevatori i maggiori costi e mancati redditi che comporta un allevamento di tali razze a limitata diffusione rispetto a razze convenzionali (premi agro climatico ambientali);
- stimolando l'utilizzo anche non alimentari degli animali, attraverso l'attività delle fattorie didattiche e sociali o di parchi tematici;

Per quanto riguarda le razze Alpagota e Brogna, il numero di riproduttori, non di molto superiore a quanto indicato dalla FAO giustifica solo in parte l'adozione della strategia del rischio, prevedendo quindi la strategia già dettagliata per la pecora di Foza e Lamon.

In considerazione del fatto che tali razze non risultano più a rischio di scomparsa in tempi brevi, anche se il limitato numero di riproduttori (in particolare per gli arieti), il numero di allevamenti produttivi esiguo e la concentrazione in aree limitate di territorio degli stessi portano tali razze ad essere considerate tuttora non stabili è comunque opportuno:

- lavorare sulle produzioni:
  - valorizzando le produzioni
  - stabilizzando le micro filiere di prodotto.

Per tutte le razze in conservazione, in relazione al rischio di perdita delle popolazioni è preferibile prevedere più di un centro, anche del medesimo ente, ove mantenere almeno una unità minima di conservazione della popolazione/razza, sia per garantirne, ove necessario, lo scambio dei riproduttori che per garantire la separazione spaziale dei siti di conservazione in caso di epidemie/epizootie, in modo da ridurre il rischio sanitario legato all'esistenza di un unico centro. Tale indicazione diventa ancor più stringente in caso di razze classificate dalla FAO in situazione "critica" o a "rischio di estinzione".

I centri di conservazione dovranno poter essere visitabili, soprattutto dagli allevatori e tecnici interessati, anche al fine della trasmissione delle modalità di allevamento adottate e delle caratteristiche tipiche di razza.

I capi, regolarmente iscritti al registro anagrafico, eccedenti le necessità del centro di conservazione, vengono distribuiti nel territorio al fine di incrementare la popolazione allevata, anche stimolando le creazione di reti locali di allevatori custodi collegate ai centri di conservazione.

### 3. Unità minima di conservazione

Con il termine di unità minima di conservazione si intende l'unità dimensionale di un gruppo di animali, scelti al fine di massimizzare la variabilità genetica tra loro, da mantenere in un centro di conservazione con le modalità indicate nelle presenti linee di conservazione, tale che possa essere garantito il mantenimento in purezza della risorsa genetica, secondo la strategia e gli obiettivi precedentemente individuati.

I capi devono essere iscritti al Libro genealogico (LG) delle razze ovine, gestito dall'Associazione Nazionale della Pastorizia (ASSONAPA), sezione razze autoctone.

L'unità di conservazione per le razze Ovine è rappresentata da: 30 capi adulti più rimonta, iscritti al libro genealogico composti da:

24/26 pecore; distinte in 2 famiglie (o gruppi di monta) e almeno 4-6 maschi-arieti.

Rimonta suggerita pari a 20% - circa 6 capi.



#### 4. Linee di indirizzo tecnico delle attività da sostenere presso un Centro di conservazione

##### 4.1 Allevamento

Al fine di promuovere la conservazione in purezza delle razze Ovine il Centro di conservazione deve avere le seguenti caratteristiche:

Adeguate strutture di ricovero degli animali nel rispetto della normativa vigente in materia di benessere animale. Le strutture devono garantire la possibilità di separazione fisica delle due famiglie/razza, quando necessario, il controllo individuale dei soggetti nelle fasi di accoppiamento, parto, allattamento, la possibilità di effettuare le pesature e misurazioni necessarie per il monitoraggio degli accrescimenti.

Disponibilità di aree di pascolo per i nuclei ovini.

Adottare tutte le dovute precauzioni in riferimento ad eventuali cause di perdita delle risorse genetiche conservate sia in termini di predatori che di furto delle stesse.

Nell'allevamento deve essere garantito un idoneo razionamento e qualità degli alimenti, sulla base dello stadio fisiologico del riproduttore, monitorato periodicamente anche attraverso la valutazione BCS, effettuata almeno 3 volte all'anno: inizio accoppiamento, fine gravidanza e fine allattamento. (vedi Registro Rilevazione dati tecnici dei nuclei di riproduttori adulti – RRDT1-). Gli agnelli vengono alimentati liberamente con il latte materno fino allo svezzamento (normalmente non meno di tre mesi).

##### **Il BCS (Body Condition Score)**

Il BCS è un punteggio che permette di valutare le riserve corporee dell'animale (principalmente grassi e in misura nettamente inferiore proteine, minerali Ca, P e microelementi). Il metodo per stimare questo valore è semplice: consiste nell'esame visivo e tattile di due regioni, la lombare e la groppa nel punto di attacco della coda, e nell'attribuire alla valutazione effettuata un punteggio che varia da 0 a 5. Il punteggio minimo (0) viene attribuito ad un soggetto estremamente magro, mentre il punteggio massimo (5) ad un animale molto grasso. Un punteggio pari a 3 corrisponde un animale "in forma", i cui processi spinosi possono essere percepiti solo con la pressione della mano, e il muscolo longissimus dorsi è ben sviluppato e con una moderata copertura di grasso.

Punteggio ideale nelle diverse fasi fisiologiche:

Al parto 3,0; Dopo 2 mesi di lattazione 2,0 – 2,5; Alla monta 3,0

##### 4.2 Gestione della riproduzione

La gestione della riproduzione rappresenta la parte più importante dell'attività di conservazione dei nuclei allevati.

In assenza del piano degli accoppiamenti predisposto dalla competente Associazione, il centro di conservazione comunica ad ASSONAPA, il piano degli accoppiamenti (piano di riproduzione) utilizzato annualmente.

La riproduzione viene pianificata su base annuale (1 parto per anno), senza forzature; la sincronizzazione farmacologica ormonale degli estri è permessa solo in casi particolari, come ad esempio, quando sia necessario effettuare l'inseminazione artificiale allo scopo di aumentare la variabilità genetica del nucleo. Gli accoppiamenti di norma tra settembre e novembre (eventuali periodi diversi sono accettati se motivati da esigenze organizzative del centro) vengono monitorati e prevedono l'utilizzo in periodo diversi di almeno 2 arieti per famiglia. Le gravidanze sono confermate e monitorate con indagine ecografica (vedi Registro Rilevazione dati tecnici dei nuclei di riproduttori adulti – RRDT1-).



Al parto tutti gli agnelli vengono individuati con marca auricolare e pesati alla nascita, e successivamente a circa 30, 60, 90 giorni di età e/o al momento dello svezzamento (vedi Registro Rilevazione dati tecnici dei giovani riproduttori – RRDT2-).

Al momento dello svezzamento, può essere fatta una prima valutazione dei giovani riproduttori da parte dei tecnici del centro di conservazione, che sarà ripetuta formalmente in collaborazione con gli esperti di razza indicati dalle Associazioni allevatori (ARAV) all'età di almeno 6-7 mesi (vedi Registro Rilevazione dati tecnici dei nuclei di riproduttori adulti – RRDT2-).

A tale età verranno effettuati i rilievi biometrici così come da tabella 5 (Pubblicazione BIONET Gruppo di lavoro Ovini).

I soggetti non conformi allo standard di razza e quindi non iscrivibili al LG, saranno avviati alla macellazione; quelli idonei (agnelle e giovani arieti) vengono iscritti e marcati con bolo ruminale dotato di microchip a lettura passiva a distanza (vedi Registro Rilevazione dati tecnici dei nuclei di giovani riproduttori – RRDT2-).

Parte dei giovani riproduttori viene utilizzata dal centro come rimonta e la rimanente messa a disposizione degli allevatori interessati all'allevamento di queste razze.

#### Approfondimento sulla formazione dei gruppi di monta:

Nel periodo di asciutta, le pecore e gli arieti sono allevati in aree separate, senza possibilità di contatto, anche visivo, per permettere successivamente al momento della formazione del gruppo di monta la sincronizzazione naturale degli estri (effetto del maschio).

I gruppi (2 per razza) sono formati al momento delle monte imbrancando le pecore con un montone, al quale viene applicato un tampone di gesso colorato a livello sterno-ventrale mediante cinghie retro-scapolari, questo permette di individuare e registrare sul Registro Rilevazione dati tecnici dei nuclei di riproduttori adulti – RRDT1-, le pecore che presentano una striscia di colore sul dorso a seguito della monta; tale registrazione è utile a monitorare l'attività dell'ariete.

L'indicazione presunta di monta, insieme alle date di attività dell'ariete nel gruppo, permetteranno al momento del parto, la determinazione della paternità; comunque verificabile nei casi dubbi, mediante analisi molecolari del DNA (attività non riconosciuta nella quantificazione delle tabelle standard di costi unitari).

Per ogni gruppo di monta vengono impiegati 2-3 arieti in periodi successivi; ogni turno di monta dura indicativamente 8-12 giorni per i primi due, e 20-25 per l'ultimo, questo al fine di poter intercettare le pecore con estro ritardato o eventuali ritorni in calore. Questo per ottenere una prole da almeno 4-5 padri per ogni razza/anno. Tra l'uscita di un ariete e l'entrata nel gruppo del successivo, si consiglia di effettuare un periodo di "vuoto" di almeno 5 giorni; questo permetterà al momento dei parti di demarcare la paternità tra arieti successivi.

Risulta inoltre utile, per tutte le razze, al fine di limitare la crescita del livello di consanguineità, l'interscambio parziale di riproduttori maschi, esenti da patologie, con altri centri di conservazione, da effettuarsi sulla base dei dati morfologici o eventualmente genetici (l'attività di individuazione della base genetica non risulta riconosciuta nella quantificazione delle tabelle standard di costi unitari).

Anche la sostituzione e interscambio di arieti con altri allevamenti iscritti al LG concorre a limitare il livello di consanguineità nella popolazione.



#### 4.3 Aumento riserva del germoplasma

Al fine di garantire una sufficiente riserva di germoplasma, si prevede la possibilità di prelevare, previa autorizzazione da parte della Regione del Veneto (D.M. n. 403/2000 art. 20), e conservare dosi di seme congelato dai riproduttori iscritti al registro anagrafico presso i centri di conservazione o altri allevatori collegati, al fine di avere un sufficiente numero di arieti per razza (circa 30) conservati in un periodo di 5 anni. In questa ottica, risulterà necessario prevedere la formazione di adeguato personale veterinario per il successivo utilizzo del seme congelato, attraverso programmi mirati di inseminazione artificiale.

#### 4.4 Caratterizzazione genetica

Per la conservazione delle razze a rischio di estinzione, allevate presso i centri di conservazione può essere di supporto anche l'analisi del DNA inerenti la consanguineità e distanza genetica tra i riproduttori, soprattutto dei maschi al fine di selezionare i soggetti che garantiscono una maggior efficienza riproduttiva e di riduzione della percentuale di consanguineità.

Tale valutazione, da effettuarsi periodicamente (ogni 3-5 anni), comunque ogni qualvolta si ravvisi la necessità a causa di un allontanamento della popolazione dallo standard di razza o per variazione dei parametri produttivi/riproduttivi.

In ogni caso gli indici di caratterizzazione genetica della popolazione, ottenuti attraverso analisi del genoma, dovranno fornire una serie storica confrontabile per ogni periodicità di rilevazione.

**4.5 Caratterizzazione sanitaria** Per una corretta gestione sanitaria dei nuclei di conservazione presso i centri di conservazione è necessario:

- monitorare lo stato sanitario dei nuclei attraverso una adeguata vigilanza veterinaria e un piano di profilassi igienico sanitaria (vedi registro interventi veterinari);
- l'analisi delle cause di morte (necropsia, eventualmente accompagnate da indagini microbiologiche, ecc.) (vedi Registro Rilevazione dati tecnici dei nuclei di riproduttori adulti – RRDT1, per la data del decesso- ed elenco-archiviazione dei referti di analisi della carcassa per ogni singolo decesso);
- la caratterizzazione molecolare (determinazione dell'aplotipo) dei giovani riproduttori per la patologia scrapie (vedi Registro Rilevazione dati tecnici dei nuclei di riproduttori adulti – RRDT2- e referti del laboratorio).

I centri di conservazione devono comunque seguire le seguenti buone pratiche igienico sanitarie da tenersi presso gli allevamenti:

1. Un'alimentazione appropriata per ogni periodo dell'anno, con l'utilizzo di materie prime ben stoccate prive di muffa e terra;
2. L'utilizzo dei pascoli deve essere programmato con una costante rotazione dei prati evitando di utilizzare pascoli dove hanno pascolato greggi sconosciuti;
3. L'introduzione di nuovi animali deve avvenire previo un periodo di quarantena in un ambiente confinato e dopo aver eseguito un controllo delle feci per i parassiti intestinali e una visita da parte di un veterinario;
4. In caso di aborto contattare un medico veterinario;
5. isolare gli animali che presentano patologie e contattare un veterinario;



6. nei periodi molto umidi, curare con particolare attenzione la pulizia degli unghioni ed eseguire al bisogno bagni disinfettanti per la prevenzione della pedaina.
7. Mantenere i ricoveri puliti, con periodica sostituzione della lettiera;
8. Nel periodo delle nascite prestare attenzione all'ambiente con una accurata pulizia dei ricoveri; controllare lo stato della mammella delle madri e la corretta suzione del colostro e del latte da parte degli agnelli;

Subordinatamente alla realizzazione delle attività descritte, al fine di garantire la possibilità di scambio dei riproduttori, ove si ravvisi l'opportunità, possono essere promossi all'interno dei centri di conservazione dei piani di caratterizzazione sanitaria e di risanamento dalle malattie

#### **5. OUTPUT al fine del riconoscimento degli importi indicati nelle Tabelle standard di costi unitari**

1. Registro ufficiale ASL della consistenza di stalla (BDN-banca dati nazionale ovini)
2. Registro Rilevazione dati tecnici dei nuclei di riproduttori adulti – RRDT1-
3. Registro Rilevazione dati tecnici dei giovani riproduttori – RRDT2-
4. Piano di accoppiamento (gruppi di monta) inviati ad ARAV (per AIA\_AsoNaPa);
5. Scheda di rilevazione dati Biometrici sui giovani riproduttori (rif. BIONET)
6. Elenco dei referti necroscopici ed eventuali indagini di laboratorio effettuate sui capi deceduti

### **Conservazione delle razze Bovine**

#### **(Burlina)**

##### **1. Contesto generale**

Per quanto riguarda la contestualizzazione ed il dettaglio sul rischio di abbandono delle razze autoctone trattate in tali linee di conservazione, si rimanda a quanto descritto nel capitolo relativo alla pubblicazione del Programma BIONET 2017/2022 “Metodologie per la rilevazione del rischio di estinzione e minaccia di abbandono/erosione genetica per bovini, equini, ovini e conigli”, edita da Veneto agricoltura (dicembre 2022).

##### **2. Strategia di Conservazione**

Una moderna e sostenibile strategia di salvaguardia delle Risorse Genetiche Agrarie parte, innanzitutto, dalla definizione precisa degli obiettivi di conservazione, conseguibili o meno dalle diverse razze minacciate di estinzione, in funzione delle loro caratteristiche intrinseche.

In relazione alle particolarità che la razza Burlina presenta ed alla situazione di esiguo numero di riproduttori e concentrazione degli allevamenti in limitate zone, vengono indicati i seguenti obiettivi strategici volti alla conservazione e futura reintroduzione nel sistema produttivo della razza



1) conservazione del patrimonio genetico di razza o popolazione:

a) tramite l'organizzazione di centri di conservazione pubblici (conservazione ex situ in vivo), capaci di preservare le caratteristiche morfologiche e funzionali tipiche della razza, anche attraverso dei piani di accoppiamenti mirati ad aumentare la variabilità genetica intra-popolazione.

b) aumentando la riserva di materiale crioconservato (dosi di seme, oociti e/o embrioni)

2) Aumento del numero di riproduttori ed allevamenti per stabilizzare la popolazione e ridurre il rischio di consanguineità:

a) agendo, oltre che attraverso la conservazione ex situ in vivo, anche verso le aziende agricole nel territorio regionale, attraverso il riconoscimento di un premio agro-climatico-ambientale, atto a colmare i mancati redditi e maggiori costi che implica un allevamento bovino di tali razze rispetto all'allevamento di razze convenzionali;

b) stimolando la valorizzazione delle produzioni anche al fine di nuovi sbocchi economici. Tale obiettivo è essenziale per garantire, in futuro, una sostenibilità agli allevamenti tale da non aver più bisogno del pagamento agro-climatico-ambientale per colmare il divario con altre razze più utilizzate. Al fine di garantire una stabilità di produzione e quindi di approvvigionamento per gli eventuali sbocchi economici, raggiungendo una "minima quantità di prodotto" utile a supportare lo sviluppo di micro filiere.

3) Mantenimento e diffusione degli aspetti socio culturali collegati alla razza (conoscenza divulgazione):

a) aumentando la conoscenza collettiva delle razze di cui si effettua la conservazione, mantenendo vivo il ricordo nei territori d'origine e trasmettendo l'importanza della presenza di tali risorse genetiche per il sistema socio economico dei territori, anche tramite azioni di divulgazione o di informazione collettive.

Sulla base dei suddetti obiettivi, al fine di garantire per il futuro il mantenimento e la stabilità delle popolazioni in conservazione, la strategia di conservazione dovrà basarsi prevalentemente sul grado di minaccia delle risorse genetiche - deducibile dal numero di riproduttori allevati iscritti al Libro Genealogico (LG), dal n. di allevatori e loro distribuzione sul territorio, dal grado di imparentamento o consanguineità e dalle dinamiche della popolazione.

A tal riguardo, per la razza Burlina, la strategia adottata è quella della riduzione "del rischio di estinzione" giustificata dalla esigua numerosità dei capi presenti in Italia.

In tale ambito è necessario:

- lavorare sulla popolazione per aumentare il numero dei capi e ridurre la consanguineità:
  - o attraverso l'attività svolta dai centri di conservazione degli enti pubblici;
  - o attraverso eventuali progetti di caratterizzazione genetica ed aumento della riserva di germoplasma crioconservato, promossi di concerto con i centri di conservazione.
- agire sui territori d'origine e sugli allevatori:
  - o aumentando nella popolazione rurale la conoscenza del rischio di perdita della razza e quindi dell'importanza della conservazione;
  - o riconoscendo agli allevatori i maggiori costi e mancati redditi che comporta un allevamento di tali razze a limitata diffusione rispetto a razze convenzionali (premi agro climatico ambientali);





- stimolando l'utilizzo anche non alimentari degli animali, attraverso l'attività delle fattorie didattiche e sociali o di parchi tematici.
- lavorare sulle produzioni:
  - valorizzando le produzioni
  - stabilizzando le micro filiere di prodotto.

Per tutte le razze in conservazione, in relazione al rischio di perdita delle popolazioni è preferibile prevedere più di un centro, anche del medesimo ente, ove mantenere la popolazione/razza, sia per garantirne, ove necessario, lo scambio dei riproduttori che per garantire la separazione spaziale dei siti di conservazione in caso di epidemie/epizootie, in modo da ridurre il rischio sanitario legato all'esistenza di un unico centro. Tale indicazione diventa ancor più stringente in caso di razze classificate dalla FAO in situazione "critica" o a "rischio di estinzione".

I centri di conservazione dovranno poter essere visitabili, soprattutto dagli allevatori e tecnici interessati, anche al fine della trasmissione delle modalità di allevamento adottate e delle caratteristiche tipiche di razza.

I capi iscritti al registro anagrafico eccedenti le necessità del centro di conservazione, vengono distribuiti nel territorio al fine di incrementare la popolazione allevata, anche stimolando la creazione di reti locali di allevatori custodi collegate ai centri di conservazione.

### **3. Unità minima di conservazione**

Nel caso della razza Bovina è stato preso come riferimento per individuare l'Unità minima di conservazione l'Unità Bovina Adulta.

Al fine del mantenimento in purezza della razza, per centro di conservazione, viene ritenuto congruo un allevamento medio di almeno 10 capi tra riproduttori e rimonta iscritti al LG delle razze bovine a limitata diffusione

### **4. Linee di indirizzo tecnico delle attività da sostenere presso un Centro di conservazione**

#### **4.1 Allevamento**

Al fine di promuovere la conservazione in purezza delle razze Bovine il Centro di conservazione deve avere le seguenti caratteristiche:

Adeguate strutture di ricovero degli animali nel rispetto della normativa vigente in materia di benessere animale.

Presenza di sufficienti aree di pascolo.

Adottare tutte le dovute precauzioni in riferimento ad eventuali cause di perdita delle risorse genetiche conservate sia in termini di predatori che di furto delle stesse.

Nell'attività di allevamento dovrà essere garantito un idoneo razionamento e qualità degli alimenti, sulla base dello stadio fisiologico del riproduttore, monitorato periodicamente anche attraverso la valutazione BCS, effettuata almeno 3 volte all'anno: accoppiamento, fine gravidanza e fine allattamento. I vitelli vengono alimentati con il latte materno per almeno 1 mese .



Le corna rappresentando una caratteristica morfologica di razza, è quindi preferibile che siano mantenute; ove necessario, previo parere veterinario, si può prevedere la decornazione dei riproduttori ai fini del benessere degli animali in gruppo o per la sicurezza degli operatori.

#### **Il BCS (Body Condition Score)**

Il BCS è un punteggio che permette di valutare le riserve corporee dell'animale (principalmente grassi e in misura nettamente inferiore proteine, minerali Ca, P e microelementi). Il metodo per stimare questo valore è semplice: consiste nell'esame visivo e tattile di tre regioni, a livello della natica, della base della coda e della zona lombare., e nell'attribuire alla valutazione effettuata un punteggio che varia da 0 a 5. Il punteggio minimo (0) viene attribuito ad un soggetto estremamente magro, mentre il punteggio massimo (5) ad un animale molto grasso. Un punteggio pari a 3 corrisponde un animale "in forma".

Punteggio ideale nelle diverse fasi fisiologiche:

Asciutta: da 3 a 3.75; Ultima fase di lattazione: da 3.25 a 3.50; al parto 3,0/3,5.

#### **4.2 Gestione della riproduzione**

La gestione della riproduzione rappresenta la parte più importante dell'attività di conservazione dei nuclei allevati, il piano di riproduzione deve essere coerente e seguire le indicazioni dell'Associazione Nazionale Allevatori Razza Bruna (ANARB), che detiene il LG di alcune razze bovine autoctone a limitata diffusione, tra le quali la razza Burlina.

Se ritenuto necessario i centri di conservazione possono adottare piani di accoppiamento diversi da quelli suggeriti dall'ANARB; tali scelte dovranno avere una giustificazione tecnica, al fine della conservazione in purezza della razza, ed essere formalmente comunicate all'ufficio competente di ANARB.

Al parto tutti i vitelli vengono individuati con marca auricolare e pesati alla nascita, e successivamente a circa 180 e 360 giorni di età.

La valutazione morfologica dei giovani riproduttori avviene secondo il disciplinare di ANARB.

I soggetti non conformi allo standard di razza non sono iscrivibili al LG e quindi avviati alla macellazione; quelli idonei vengono iscritti.

Parte dei giovani riproduttori viene utilizzata in azienda come rimonta e la rimanente messa a disposizione degli allevatori interessati all'allevamento di queste razze.

#### **4.3 Aumento riserva del germoplasma**

Al fine di aumentare la riserva di materiale seminale della razza, è necessario garantire periodicamente (ogni 3-4 anni) l'individuazione presso allevamenti iscritti al registro anagrafico di un gruppo di almeno 8-10 vitelli, con genealogia e morfologia idonea, da avviare ad un programma di allevamento e raccolta dati sull'accrescimento, al fine di raccogliere, dopo valutazione morfologica degli stessi, un adeguato numero di dosi di seme (circa 100-150 / capo), previa autorizzazione da parte della Regione del Veneto (D.M. n. 403/2000 art. 20).

Anche la raccolta di oociti e / o la produzione di un numero limitato di embrioni da congelare può essere valutata periodicamente, al fine di conservare specifiche linee genetiche o bovine particolarmente interessanti per la carriera riproduttiva.



#### 4.4 Caratterizzazione genetica

Per la conservazione delle razze a rischio di estinzione, tenute presso i centri di conservazione può essere di supporto anche l'analisi del DNA inerenti la consanguineità e distanza genetica tra i riproduttori, soprattutto dei maschi al fine di selezionare i soggetti che garantiscono una maggior efficienza riproduttiva e di riduzione della percentuale di consanguineità.

Tale attività è preferibilmente da effettuarsi periodicamente (ogni 3-5 anni), comunque ogni qualvolta si ravvisi la necessità a causa di un allontanamento della popolazione dallo standard di razza o per variazione dei parametri produttivi/riproduttivi.

In ogni caso gli indici di caratterizzazione genetica della popolazione dovranno fornire una serie storica confrontabile per ogni periodicità di rilevazione.

#### 4.5 Caratterizzazione sanitaria

Per una corretta gestione sanitaria dei nuclei di conservazione presso i centri di conservazione è necessario:

- monitorare lo stato sanitario dei nuclei attraverso una adeguata vigilanza veterinaria e un piano di profilassi igienico sanitaria (vedi registro interventi veterinari);

Per altro viene consigliata un'attività di:

- analisi delle cause di morte (necropsia carcassa, ed eventualmente indagini di laboratorio)

Subordinatamente alla realizzazione delle attività descritte, al fine di garantire la possibilità di scambio dei riproduttori, ove si ravvisi l'opportunità, possono essere promossi all'interno dei centri di conservazione dei piani di caratterizzazione sanitaria e di risanamento dalle malattie

### 5. OUTPUT al fine del riconoscimento degli importi indicati nelle Tabelle standard di costi unitari

1. Registro ufficiale ASL sulle consistenze di stalla (BDN-banca dati nazionale Bovini)
2. Registro Rilevazione dati tecnici dei riproduttori adulti (dati BCS, parto, inseminazione, ecc.)
3. Registro Rilevazione dati tecnici dei giovani riproduttori (pesature, rilievi biometrici alla valutazione ufficiale ANARB)
4. Piano di accoppiamento adottato;
5. Scheda di rilevazione dati Biometrici sui giovani riproduttori
6. Elenco dei referti necroscopici ed eventuali indagini di laboratorio effettuate sui capi deceduti



### Conservazione delle razze Avicole

**(Polli: Polverara, Pépoi, Robusta Lionata, Robusta Maculata, Ermellinata Di Rovigo, Padovana, Millefiori Di Lonigo. Specie Faraona: Faraona Camosciata. Specie Anatra: Mignon, Germanata Veneta. Specie Tacchino: Tacchino Ermellinato Di Rovigo, Tacchino Comune Bronzato. Oca: Oca Padovana)**

#### 1. Contesto generale

Per quanto riguarda la contestualizzazione ed il dettaglio sul rischio di abbandono delle razze autoctone, si rimanda a quanto contenuto nella pubblicazione del Programma BIONET 2017/2022 “Metodologia per la rilevazione del rischio di estinzione e minaccia di abbandono/erosione genetica per gli avicoli di interesse agricolo e alimentare del veneto”, edita da Veneto agricoltura (ottobre 2018).

#### 2. Strategia di Conservazione

Una moderna e sostenibile strategia di salvaguardia delle Risorse Genetiche Agrarie parte, innanzitutto, dalla definizione precisa degli obiettivi di conservazione, conseguibili o meno dalle diverse razze minacciate di estinzione, in funzione delle loro caratteristiche intrinseche.

In relazione alla particolarità che ogni razza presenta ed alla situazione di abbandono, nei normali sistemi produttivi, di tali razze, vengono indicati i seguenti obiettivi strategici volti alla conservazione e valorizzazione delle produzioni al fine di una futura reintroduzione nel sistema produttivo delle razze.

1) conservazione del patrimonio genetico di razza o popolazione:

a) tramite l'organizzazione di centri di conservazione pubblici (conservazione ex situ in vivo), capaci di preservare le caratteristiche morfologiche e funzionali tipiche della razza, anche attraverso dei piani di accoppiamenti mirati ad aumentare la variabilità genetica intra-popolazione.

2) Conoscenza della numerosità delle popolazioni ed aumento del numero di riproduttori ed allevamenti per stabilizzare la popolazione e ridurre il rischio di consanguineità:

a) intensificando l'attivazione dell'Anagrafe dei capi allevati presso le aziende, sia per conoscere l'effettiva consistenza delle popolazioni presenti nel territorio regionale (attualmente si conosce il numero di capi allevati presso poche aziende in territorio regionale, condotte da Allevatori custodi, oltre che nei centri di conservazione), che per iniziare lo studio di nuove micro filiere produttive e di nicchia.

b) agendo, oltre che attraverso la conservazione ex situ in vivo, anche verso le aziende agricole nel territorio regionale attraverso il riconoscimento di un premio agro-climatico-ambientale, atto a colmare i mancati redditi e maggiori costi che implica un allevamento di avicoli di tali razze rispetto all'allevamento di razze convenzionali;

c) stimolando la valorizzazione delle produzioni anche al fine di nuovi sbocchi economici. Tale obiettivo è essenziale per garantire, in futuro, una sostenibilità agli allevamenti tale da non aver più bisogno del pagamento agro-climatico-ambientale per colmare il divario con altre razze più utilizzate. Al fine di garantire una stabilità di produzione e quindi di approvvigionamento per gli eventuali sbocchi economici, raggiungendo una “minima quantità di prodotto” utile a supportare lo sviluppo di micro filiere.

3) Mantenimento e diffusione degli aspetti socio culturali collegati alla razza (conoscenza divulgazione):

a) aumentando la conoscenza collettiva delle razze di cui si effettua la conservazione, mantenendo vivo il ricordo nei territori d'origine e trasmettendo l'importanza della presenza di tali



risorse genetiche per il sistema socio economico dei territori, anche tramite azioni di divulgazione o di informazione collettive.

Sulla base dei suddetti obiettivi, al fine di garantire per il futuro il mantenimento e la stabilità delle popolazioni in conservazione, la strategia di conservazione dovrà basarsi prevalentemente sul grado di minaccia delle risorse genetiche - deducibile dal numero di riproduttori allevati iscritti al Libro Genealogico (LG), dal n. di allevatori e loro distribuzione sul territorio, dal grado di imparentamento o consanguineità e dalle dinamiche della popolazione.

A tal riguardo si dettaglia, per tutte le razze avicole in conservazione, la strategia di conservazione adottata è quella della riduzione “del rischio di estinzione e reintroduzione nel sistema produttivo dell'allevamento di tali razze”.

In tale ambito è necessario:

- lavorare sulla popolazione per aumentare il numero dei capi e ridurre la consanguineità:
  - o attraverso l'attività svolta dai centri di conservazione degli enti pubblici;
  - o attraverso eventuali progetti di caratterizzazione genetica promossi di concerto con i centri di conservazione.
- agire sui territori d'origine e sugli allevatori:
  - o aumentando nella popolazione rurale la conoscenza del rischio di perdita della razza e quindi dell'importanza della conservazione;
  - o riconoscendo agli allevatori i maggiori costi e mancati redditi che comporta un allevamento di tali razze a limitata diffusione rispetto a razze convenzionali (premi agro climatico ambientali);
  - o stimolando l'utilizzo anche non alimentari degli animali, attraverso l'attività delle fattorie didattiche e sociali o di parchi tematici.
- lavorare sulle produzioni:
  - o valorizzando le produzioni;
  - o stabilizzando le micro filiere.

Per tutte le razze in conservazione, in relazione al rischio di perdita delle popolazioni è preferibile prevedere più di un centro, anche del medesimo ente, ove mantenere almeno una unità minima di conservazione della popolazione/razza, sia per garantirne, ove necessario, lo scambio dei riproduttori che per garantire la separazione spaziale dei siti di conservazione in caso di epidemie/epizootie, in modo da ridurre il rischio sanitario legato all'esistenza di un unico centro.

I centri di conservazione dovranno poter essere visitabili, soprattutto dagli allevatori e tecnici interessati, anche al fine della trasmissione delle modalità di allevamento adottate e delle caratteristiche tipiche di razza.

I capi eccedenti le necessità del centro di conservazione, vengono distribuiti nel territorio al fine di incrementare la popolazione allevata, anche stimolando la creazione di reti locali di allevatori custodi collegate ai centri di conservazione.



### 3. Unità minima di conservazione

Con il termine di unità minima di conservazione si intende l'unità dimensionale di un gruppo di animali, scelti al fine di massimizzare la variabilità genetica tra loro, minimizzando la parentela media entro gruppo, da mantenere in un centro di conservazione tramite le presenti linee di conservazione, tale che possa essere garantito il mantenimento in purezza della risorsa genetica, secondo la strategia e gli obiettivi precedentemente individuati.

I capi devono essere iscritti al Libro Genealogico delle razze avicole autoctone (istituito con DM n. 38992 del 5/12/2019 e affidato ad ANCI - Associazione Nazionale Coniglicoltori Italiani), e essere registrati secondo il metodo concertato con ANCI.

L'unità di conservazione per le razze Avicole è rappresentata da: 60 capi adulti (distinti in due famiglie) più rimonta annuale suddivisi come di seguito:

Polli e tacchini: 40 femmine e 20 maschi presenti per 9-10 mesi presso il centro di conservazione più la rimonta composta da 200 pulcini (provenienti da minimo 2 accoppiamenti diversi) presenti per 6-7 mesi presso il centro di conservazione.

Faraone anatre e oche: 30 femmine e 30 maschi presenti per 9-10 mesi presso il centro di conservazione più la rimonta composta da 200 pulcini (provenienti da minimo 2 accoppiamenti diversi) presenti per 6-7 mesi presso il centro di conservazione.

### 4 Linee di indirizzo tecnico delle attività da sostenere presso un centro di conservazione

#### 4.1 Allevamento

Al fine di promuovere la conservazione in purezza delle razze avicole il Centro di conservazione deve avere le seguenti caratteristiche:

Adeguate strutture di ricovero degli animali nel rispetto della normativa vigente in materia di benessere animale.

Le strutture devono garantire la possibilità di separazione fisica del gruppo riproduttore e dei maschi a riposo.

Presenza di sufficienti parchetti di pascolo sul terreno aperto, con zone ombreggiate per l'estate, eventualmente arricchiti annualmente con la semina di cereali (grano, mais, sorgo, ecc.); i parchetti vanno ruotati, e deve essere previsto un periodo di riposo ogni 2-3 anni, oltre alla valutazione del grado di infestazione parassitaria presente (valutabile anche attraverso l'analisi periodica delle feci dei soggetti al pascolo).

Presenza di una idonea struttura autorizzata dall'ASL servizio veterinario, per l'incubazione (incubatrici e schiusa).

Presenza di adeguate strutture per lo svezzamento della rimonta, dotate di lampade per il riscaldamento e monitoraggio della temperatura e umidità ambientale.

Adottare tutte le dovute precauzioni in riferimento ad eventuali cause di perdita delle risorse genetiche conservate sia in termini di predatori che di furto delle stesse.

Nell'allevamento deve essere garantita una densità dell'allevamento non superare i 1.000 capi/ha e la presenza di adeguati ricoveri per le famiglie di riproduttori. Nei ricoveri devono essere presenti dei posatoi e dei nidi dove i volatili possano appollaiarsi ed ovideporre.

Idoneo razionamento, qualità degli alimenti, gli animali vengono alimentati "ad libitum".



Le attività del piano di conservazione sono:

- allevamento dei riproduttori (Verificabile tramite scheda di deposizione);
- accoppiamenti (Verificabile tramite scheda d'incubazione con accoppiamenti);
- incubazione (Verificabile tramite scheda d'incubazione);
- svezzamento ( I e II periodo);
- valutazione dei giovani riproduttori (Verificabile tramite scheda di selezione)

#### 4.2 Gestione della Riproduzione

L'attività principale della conservazione delle razze avicole autoctone, riguarda l'applicazione dello schema di riproduzione.

Per la conservazione di nuclei o famiglie di riproduttori (unità di conservazione) con un numero limitato di soggetti, vengono applicate le indicazioni della genetica animale conservativa per popolazioni a rischio di scomparsa in presenza di un elevato rischio di aumento della consanguineità, pericolo che deve essere limitato e monitorato.

È importante ricordare che gli individui che formano la generazione di partenza o base population di un piano di conservazione siano scelti al fine di massimizzare la variabilità genetica tra loro. Nell'applicare un piano di conservazione dovrebbe essere garantito il più largo numero di animali fondatori al fine di minimizzare la parentela media entro il gruppo scelto.

Gli animali che vengono scelti per la riproduzione devono, quindi, da un lato garantire la conservazione degli standard morfologici di razza e dall'altro evitare una diminuzione della variabilità genetica che incrementa i rischi di depressione da consanguineità.

La scelta quindi dei riproduttori risulta molto delicata ed importante per la buona riuscita di un piano di conservazione.

Per rendere tale fase la più completa ed efficace possibile si deve effettuare la raccolta e la successiva analisi dei dati relativi ai parametri produttivi e riproduttivi, compilando le seguenti schede:

- scheda di ovodeposizione;
- scheda di incubazione
- scheda di valutazione morfologica e selezione;

##### Schema di riproduzione da adottare nei centri:

I maschi riproduttori vengono divisi in 2 o 3 gruppetti, mentre le femmine rimangono tutte assieme in un unico ambiente con pollaio e parchetto . I maschi vengono accoppiati con le femmine a turno, ad esempio si inserisce con le femmine il primo gruppo di maschi per un periodo minimo di 10/15 giorni e poi si inizia a raccogliere le uova e ad incubarle. I pulcini nati verranno singolarmente matricolati e individuati con Famiglia 1 (F1) fino a produrre circa 100 pulcini. Si toglie il primo gruppo di maschi e si inserisce il secondo gruppo, si rispetta un intervallo di tempo e si prosegue come precedentemente descritto.

Ogni razza-popolazione avrà un numero minimo di 200 nuovi capi adulti e vitali per anno. A maturazione fisiologica (6/7 mesi) si esegue la valutazione morfologica dei giovani riproduttori e la scelta dei futuri riproduttori.



Da queste nuove famiglie si devono selezionare le femmine e i maschi componenti la rimonta (pari al 100 % della popolazione allevata)

La scelta verrà eseguita tenendo conto dello standard di ogni razza, del peso vivo, dell'appartenenza della famiglia di origine ed in subordine delle performance dei genitori in termini di produzione di uova e % di fecondità di queste, ecc. I principali rilievi biometrici previsti dallo standard di razza, verranno registrati in apposite schede per razza/famiglia, così come la valutazione morfologica dei giovani riproduttori, con indicazione dei difetti e la cause di scarto dei singoli capi.

Risulta inoltre utile, per tutte le razze, al fine di limitare la crescita del livello di consanguineità, l'interscambio parziale di riproduttori maschi, esenti da patologie, con altri centri di conservazione, da effettuarsi eventualmente anche sulla base dei dati genetici che dovranno essere forniti, riferiti ai capi di prima generazione, entro il periodo di selezione (l'attività di individuazione della base genetica non risulta riconosciuta nella quantificazione del costo standard).

Una caratteristica indispensabile per l'applicazione delle strategie di conservazione è l'identificazione dei capi fin dalla nascita. Questo viene fatto con l'applicazione di "marchette alari" inamovibili fin dal primo giorno di vita dei pulcini, oltre alla registrazione dei dati tecnici, come la parentela, la provenienza, la data di nascita (verificabile tramite scheda banca dati regionale).

#### **4.3 Aumento riserva del germoplasma**

Non pertinente.

#### **4.4 Caratterizzazione genetica**

Per la conservazione delle razze a rischio di estinzione, tenute presso i centri di conservazione può essere di supporto anche l'analisi del DNA inerenti la consanguineità e distanza genetica tra i riproduttori, soprattutto dei maschi al fine di selezionare i soggetti che garantiscono una maggior efficienza riproduttiva e di riduzione della percentuale di consanguineità.

Tale attività è preferibilmente da effettuarsi periodicamente (ogni 3-5 anni), comunque ogni qualvolta si ravvisi la necessità a causa di un allontanamento della popolazione dallo standard di razza o per variazione dei parametri produttivi/riproduttivi.

In ogni caso gli indici di caratterizzazione genetica della popolazione dovranno fornire una serie storica confrontabile per ogni periodicità di rilevazione.

#### **5.5 Caratterizzazione sanitaria**

Per una corretta gestione sanitaria dei nuclei di conservazione presso i centri di conservazione è necessario:

- monitorare lo stato sanitario dei nuclei attraverso una adeguata vigilanza veterinaria e un piano di profilassi igienico sanitaria (vedi registro interventi veterinari);
- analisi delle cause di morte (necropsia, ed eventualmente analisi di laboratorio, ecc.) (attività riconosciuta nella quantificazione del costo standard);
- analisi dei riproduttori per alcune patologie trasmissibili (pullorosi, tamponi tracheali e cloacali per *Salmonella* spp., *Mycoplasma* spp. questo ultimo limitatamente ai tacchini).





Subordinatamente alla realizzazione delle attività descritte, al fine di garantire la possibilità di scambio dei riproduttori, ove si ravvisi l'opportunità, possono essere promossi all'interno dei centri di conservazione dei piani di caratterizzazione sanitaria e di risanamento dalle malattie.

#### **5. OUTPUT al fine del riconoscimento degli importi indicati nelle Tabelle standard di costi unitari**

1. Registro di allevamento (razze, famiglie, nr. capi)
2. Scheda di gruppo/famiglia (accoppiamenti e ovodeposizione);
3. Scheda di incubazione;
4. Scheda dei rilievi biometrici e valutazione morfologica dei giovani riproduttori (selezione)
5. Scheda registrazione decessi ed elenco dei referti necroscopici ed eventuali indagini di laboratorio effettuate sui capi deceduti e dei referti (necroscopie, altre indagini)

### **Conservazione delle razze equine**

#### **Razza Cavallo del Delta**

##### **1. Contesto generale**

Per quanto riguarda la contestualizzazione ed il dettaglio sul rischio di abbandono delle razze autoctone trattate in tali linee di conservazione, si rimanda a quanto descritto nel capitolo relativo alla pubblicazione del Programma BIONET 2017/2022 "Metodologie per la rilevazione del rischio di estinzione e minaccia di abbandono/erosione genetica per bovini, equini, ovini e conigli", edita da Veneto agricoltura (dicembre 2022).

Una moderna e sostenibile strategia di salvaguardia delle Risorse Genetiche Agrarie parte, innanzitutto, dalla definizione precisa degli obiettivi di conservazione, conseguibili o meno dalle diverse razze minacciate di estinzione, in funzione delle loro caratteristiche intrinseche.

In relazione alle particolarità che la razza Cavallo del Delta presenta ed alla situazione di esiguo numero di riproduttori e concentrazione degli allevamenti in limitate zone, vengono indicati i seguenti obiettivi strategici volti alla conservazione e futura reintroduzione nel sistema produttivo della razza.

##### **2. Strategia di Conservazione**

Una moderna e sostenibile strategia di salvaguardia delle Risorse Genetiche Agrarie parte, innanzitutto, dalla definizione precisa degli obiettivi di conservazione, conseguibili o meno dalle diverse razze minacciate di estinzione, in funzione delle loro caratteristiche intrinseche.

A tal riguardo, per la razza Cavallo del Delta la strategia adottata è quella della riduzione "del rischio di estinzione" giustificata dalla esigua numerosità dei capi presenti in Italia; vengono pertanto indicati i seguenti obiettivi strategici volti alla conservazione e futura reintroduzione nel sistema produttivo della razza:

- 1) conservazione del patrimonio genetico di razza o popolazione:



a) tramite l'organizzazione di centri di conservazione pubblici (conservazione ex situ in vivo), capaci di preservare le caratteristiche morfologiche e funzionali tipiche della razza, anche attraverso dei piani di accoppiamenti mirati ad aumentare la variabilità genetica intra-popolazione.

b) aumentando la riserva di materiale crioconservato (dosi di seme, oociti e/o embrioni)

2) Aumento del numero di riproduttori ed allevamenti per stabilizzare la popolazione e ridurre il rischio di consanguineità:

a) agendo, oltre che attraverso la conservazione ex situ in vivo, anche verso le aziende agricole nel territorio regionale, attraverso il riconoscimento di un premio agro-climatico-ambientale, atto a colmare i mancati redditi e maggiori costi che implica un allevamento equino di tale razza rispetto all'allevamento di razze convenzionali;

b) stimolando la valorizzazione delle produzioni e delle attitudini anche al fine di nuovi sbocchi economici. Tale obiettivo è essenziale per garantire, in futuro, una sostenibilità agli allevamenti tale da non aver più bisogno del pagamento agro-climatico-ambientale per colmare il divario con altre razze più utilizzate. Al fine di garantire una stabilità di produzione e quindi di approvvigionamento per gli eventuali sbocchi economici, raggiungendo una "minima quantità di prodotto" utile a supportare lo sviluppo di micro filiere.

3) Mantenimento e diffusione degli aspetti socio culturali collegati alla razza (conoscenza divulgazione):

a) aumentando la conoscenza collettiva delle razze di cui si effettua la conservazione, mantenendo vivo il ricordo nei territori d'origine e trasmettendo l'importanza della presenza di tali risorse genetiche per il sistema socio economico dei territori, anche tramite azioni di divulgazione o di informazione collettive.

Sulla base dei suddetti obiettivi, al fine di garantire per il futuro il mantenimento e la stabilità delle popolazioni in conservazione, la strategia di conservazione dovrà basarsi prevalentemente sul grado di minaccia delle risorse genetiche - deducibile dal numero di riproduttori allevati iscritti al Libro Genealogico (LG), dal n. di allevatori e loro distribuzione sul territorio, dal grado di parentela o consanguineità e dalle dinamiche della popolazione.

In relazione alle Classi di rischio di estinzione (FAO, 2007) si possono, comunque, individuare strategie di conservazione differenti a seconda del rischio di estinzione della razza.

In tale ambito è necessario:

- lavorare sulla popolazione per aumentare il numero dei capi e ridurre la consanguineità:
  - o attraverso l'attività svolta dai centri di conservazione degli enti pubblici;
  - o attraverso eventuali progetti di caratterizzazione genetica ed aumento della riserva di germoplasma crioconservato, promossi di concerto con i centri di conservazione.
- agire sui territori d'origine e sugli allevatori:
  - o aumentando nella popolazione rurale la conoscenza del rischio di perdita della razza e quindi dell'importanza della conservazione;
  - o riconoscendo agli allevatori i maggiori costi e mancati redditi che comporta un allevamento di tale razza a limitata diffusione rispetto a razze convenzionali (premi agro climatico ambientali);



- stimolando l'utilizzo non alimentare degli animali, attraverso l'attività di allevamento/addestramento presso fattorie didattiche e sociali o di parchi tematici.
- lavorare sulle produzioni/attitudini:
  - valorizzando le produzioni/attitudini della razza interessata.

Per tutte le razze in conservazione, in relazione al rischio di perdita delle popolazioni è preferibile prevedere più di un centro, anche del medesimo ente, ove mantenere almeno una unità minima di conservazione della popolazione/razza, sia per garantirne, ove necessario, lo scambio dei riproduttori che per garantire la separazione spaziale dei siti di conservazione in caso di epidemie/epizootie, in modo da ridurre il rischio sanitario legato all'esistenza di un unico centro. Tale indicazione diventa ancor più stringente in caso di razze classificate dalla FAO in situazione "critica" o a "rischio di estinzione".

I centri di conservazione dovranno poter essere visitabili, soprattutto dagli allevatori e tecnici interessati, anche al fine della trasmissione delle modalità di allevamento adottate e delle caratteristiche tipiche di razza.

I capi iscritti al LG eccedenti le necessità del centro di conservazione, vengono distribuiti nel territorio al fine di incrementare la popolazione allevata, anche stimolando le creazione di reti locali di allevatori custodi collegate ai centri di conservazione.

### **3. Unità minima di conservazione**

Nell'ambito dello studio delle tabelle standard di costi unitari è stata quantificata l'Unità minima di conservazione, pari all'Unità Bovina Adulta.

Tuttavia al fine del mantenimento in purezza di ogni razza, per centro di conservazione, viene ritenuto congruo un allevamento medio di almeno 10 capi tra riproduttori e rimonta, iscritti al rispettivo LG.

### **4. Linee di indirizzo tecnico delle attività da sostenere presso un Centro di conservazione**

#### **4.1 Allevamento**

AL fine di promuovere la conservazione in purezza delle razze equine il Centro di conservazione deve avere le seguenti caratteristiche:

Adeguate strutture di ricovero degli animali nel rispetto della normativa vigente in materia di benessere animale.

Presenza di aree di pascolo.

Adottare tutte le dovute precauzioni in riferimento ad eventuali cause di perdita delle risorse genetiche conservate sia in termini di predatori che di furto delle stesse.

Nell'attività di allevamento dovrà essere garantito un idoneo razionamento e qualità degli alimenti, sulla base dello stadio fisiologico del riproduttore, monitorato periodicamente anche attraverso la valutazione BCS, effettuata almeno 3 volte all'anno: accoppiamento, fine gravidanza e fine allattamento. I puledri vengono alimentati con il latte materno per almeno 3 mesi .



**Il BCS (Body Condition Score)**

Il BCS è un punteggio che permette di valutare le riserve corporee dell'animale (principalmente grassi e in misura nettamente inferiore proteine, minerali Ca, P e microelementi). Il metodo per stimare questo valore è semplice: consiste nell'esame visivo e tattile di tre regioni, a livello della natica, della base della coda e della zona lombare, e nell'attribuire alla valutazione effettuata un punteggio che varia da 0 a 5. Il punteggio minimo (0) viene attribuito ad un soggetto estremamente magro, mentre il punteggio massimo (5) ad un animale molto grasso. Un punteggio pari a 3 corrisponde un animale "in forma".

**4.2 Gestione della riproduzione**

La gestione della riproduzione rappresenta la parte più importante dell'attività di conservazione dei nuclei allevati, il piano di riproduzione deve necessariamente essere coerente e seguire le indicazioni dell'Associazione ANAREAI, che attualmente detiene il rispettivo LG del Cavallo del Delta.

Nell'ambito dei programmi di conservazione è possibile valutare, tra i capi indicati dall'Associazione, indici di accoppiamento che privilegino la distanza genetica tra i soggetti.

Entro 7 giorni dalla data del parto tutti i puledri vengono individuati con microchip e pesati, e successivamente ripesati a circa 180 giorni.

La valutazione morfologica dei giovani riproduttori avviene secondo il rispettivo disciplinare di LG.

I soggetti non conformi allo standard di razza non sono iscrivibili al LG e quindi avviati alla vendita; quelli idonei vengono iscritti.

Parte dei giovani riproduttori viene utilizzata in azienda come rimonta e la rimanente messa a disposizione degli allevatori interessati all'allevamento di questa razza.

**4.3 Aumento riserva del germoplasma**

Al fine di aumentare la riserva di razza di materiale seminale è utile prevedere periodicamente, con genealogia e morfologia idonea, da avviare in accompagnamento ad un programma di allevamento e raccolta dati sull'accrescimento, al fine di raccogliere, dopo valutazione morfologica degli stessi, un adeguato numero di dosi di seme, previa autorizzazione da parte del rispettivo LG.

**4.4 Caratterizzazione genetica**

Per la conservazione delle razze a rischio di estinzione, tenute presso i centri di conservazione può essere di supporto anche l'analisi del DNA inerenti la consanguineità e distanza genetica tra i riproduttori, soprattutto dei maschi al fine di selezionare i soggetti che garantiscono una maggior efficienza riproduttiva e di riduzione della percentuale di consanguineità.

Tale attività è preferibilmente da effettuarsi periodicamente (ogni 3-5 anni), comunque ogni qualvolta si ravvisi la necessità a causa di un allontanamento della popolazione dallo standard di razza o per variazione dei parametri produttivi/riproduttivi.

In ogni caso gli indici di caratterizzazione genetica della popolazione dovranno fornire una serie storica confrontabile per ogni periodicità di rilevazione.



#### 4.5 Caratterizzazione sanitaria

Per una corretta gestione sanitaria dei nuclei di conservazione presso i centri di conservazione è necessario:

- monitorare lo stato sanitario dei nuclei attraverso una adeguata vigilanza veterinaria e un piano di profilassi igienico sanitaria (vedi registro interventi veterinari);

Per altro viene consigliata un'attività di:

- analisi delle cause di morte (necropsia) (attività riconosciuta nella quantificazione del costo standard);

#### 5. OUTPUT al fine del riconoscimento degli importi indicati nelle Tabelle standard di costi unitari

1. Registro ufficiale ASL sulle consistenze di stalla (BDN-banca dati nazionale Equidi)
2. Registro Rilevazione dati tecnici dei riproduttori adulti (dati BCS, parto, inseminazione, ecc.)
3. Registro Rilevazione dati tecnici dei giovani riproduttori (rilievi biometrici alla valutazione ufficiale ANAREAI)
4. Piano di accoppiamento adottato;
5. Scheda di rilevazione dati Biometrici sui giovani riproduttori
6. Elenco dei referti necroscopici ed eventuali indagini di laboratorio effettuate sui capi deceduti

### Conservazione delle antiche varietà di cereali

*(varietà per le quali sia dimostrata l'origine autoctona e l'abbandono nei sistemi produttivi)*

#### 1. Contesto generale

Per quanto riguarda la contestualizzazione socio economica ed il dettaglio sul rischio di abbandono delle varietà di popolazioni di cereali si rimanda a quanto contenuto nella pubblicazione "Cereali del Veneto" (M. Bressan, L. Magliaretta, S. Pino), nonché alla più recente pubblicazione, "Metodologia per la rilevazione del rischio di estinzione e minaccia di abbandono/erosione genetica per i cereali di interesse agricolo e alimentare", edita da Veneto Agricoltura (luglio 2018).

Per quanto non contenuto nelle presenti linee guida si applica quanto definito nelle "Linee guida per la conservazione e caratterizzazione delle risorse genetiche animali, microbiche e vegetali di interesse per l'agricoltura" adottate con D.M. 6 luglio 2012 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 1741 del 24 luglio 2012.

#### Varietà locale

Fra tutte le definizioni incluse nel presente documento certamente quella di varietà locale è la più importante (ed anche la più controversa), perché consente di stabilire esattamente gli ambiti di intervento del PNBA, ovvero di stabilire "cosa" e "come" deve essere identificato e, di conseguenza, "cosa" deve essere salvaguardato e con quali modalità.

Combinando le numerose definizioni di "varietà locale" reperibili in letteratura, si può ritenere piuttosto completa e appropriata la definizione proposta al secondo meeting dell'On-Farm Conservation and



Management Taskforce of the European Cooperative Programme on Plant Genetic Resources (ECPGR), svoltosi a Stegelitz nel 2006: “Una varietà locale di una coltura che si riproduce per seme o per propagazione vegetativa è una popolazione variabile, che è identificabile e usualmente ha un nome locale. Non è stata oggetto di un programma organizzato di miglioramento genetico, è caratterizzata da un adattamento specifico alle condizioni ambientali e di coltivazione di una determinata area ed è strettamente associata con gli usi, le conoscenze, le abitudini, i dialetti e le ricorrenze della popolazione umana che l’ha sviluppata e continua la sua coltivazione”.

Da tale definizione emerge che uno degli elementi caratterizzanti è il forte legame della varietà locale con uno specifico contesto socio-economico. Tuttavia, nell’ampia casistica italiana, ci sono molti esempi di varietà storicamente presenti in un determinato areale e successivamente introdotte in un altro. Se una risorsa non è più presente nell’areale di origine, ma lo è in quello di introduzione, è ovvio che in quest’ultimo ambiente non può esserci un legame storico con gli elementi socio-economici locali di pari intensità rispetto a quello che esisteva nell’areale di origine. Tuttavia la risorsa può aver trovato forti elementi di contestualizzazione e quindi, anche in questo caso, si può parlare di varietà locale.

LINEE GUIDA per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse per l’agricoltura piano (pag 3) D.M. 6 luglio 2012 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 1741 del 24 luglio 2012.

## 2. Strategia di Conservazione

Una moderna e sostenibile strategia di salvaguardia delle Risorse Genetiche Agrarie parte, innanzitutto, dalla definizione precisa degli obiettivi di conservazione.

Nei nostri ambienti, la sostituzione graduale delle vecchie varietà e popolazioni di mais e frumento, con nuove costituzioni via via più produttive, ha di fatto provocato una "semplificazione" ed una erosione genetica, che ha ristretto la variabilità all'interno delle due specie.

A partire dal 2000 la Regione Veneto, ha assegnato all'Istituto 'N. Strampelli', in collaborazione con Veneto Agricoltura, un progetto di ricerca rivolto al Recupero e alla valorizzazione delle antiche varietà di cereali del Veneto.

Attraverso tale progetto si e' arrivati ad una precisa caratterizzazione e ad una corretta conservazione delle risorse genetiche legate al frumento ed al mais esistenti nel territorio.

In relazione alle particolarità che ogni varietà presenta ed alla situazione di un esiguo, avvolte nullo, numero di coltivatori, vengono indicati i seguenti obiettivi strategici volti alla conservazione e futura reintroduzione nel sistema produttivo delle accessioni/varietà.

A breve termine l’obiettivo della conservazione deve essere incentrato nel conservare ex situ e quando possibile in situ le accessioni e varietà raccolte e classificate fino ad ora.

Inoltre un obiettivo importante è quello di identificare precisamente quale sia il patrimonio cerealicolo locale, classificazione e catalogazione secondo le modalità indicate nel PNBA, stabilendone il grado di rischio di erosione genetica.

A medio e lungo termine, l'obiettivo deve essere incentrato, ove possibile, nell’iscrizione delle stesse presso il registro nazionale delle varietà da conservazione di specie agrarie (Decreto Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 17 dicembre 2010 Disposizioni applicative del decreto legislativo 29 ottobre 2009, n. 149, circa le modalità per l'ammissione al Registro Nazionale delle varietà' da conservazione di specie agrarie), o in Anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agrario e alimentare (come risorse



genetiche di interesse alimentare ed agrario locali di origine vegetale, soggette a rischio di estinzione o di erosione genetica - Legge del 1 dicembre 2015, n. 194).

Successivamente all'iscrizione al registro o all'Anagrafe è possibile puntare verso lo sviluppo economico e il consolidamento di filiere agro alimentari legate a varietà locali di sicuro interesse, salvaguardando al tempo stesso la biodiversità delle diverse specie.

A tal riguardo si dettaglia, per tutte le varietà conservate nella banca del germoplasma, la strategia di conservazione adottata è quella della riduzione "del rischio di erosione genetica" giustificata dalla esigua /nulla numerosità di coltivatori in Veneto.

1) conservazione del patrimonio genetico delle accessioni/varietà presenti nel Veneto:

a) Attraverso la conservazione presso la banca del germoplasma presso i centri di conservazione pubblici (conservazione ex situ), capaci di preservare le caratteristiche germinative dei semi, anche attraverso la risemina programmata in parcelle elementari di 80 m<sup>2</sup> (mais); 1,6 m<sup>2</sup>, 10 m<sup>2</sup> e 200 m<sup>2</sup> (frumento)

b) Ricerca nel territorio di nuove accessioni e varietà autoctone da conservare nella banca del germoplasma

c) ricerca storica circa la diffusione e modalità di coltivazione e mantenimento delle risorse genetiche.

2) Aumento del numero di coltivatori per reintrodurre nei sistemi produttivi le varietà conservate:

a) stimolando l'iscrizione delle varietà mantenute nella banca del germoplasma nel registro nazionale delle varietà da conservazione di specie agrarie e/o in Anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agrario e alimentare;

b) promuovendo attività di caratterizzazione e confronto varietale per la valutazione degli aspetti agronomici / produttivi anche attraverso specifiche analisi di laboratorio;

c) consolidamento di filiere agro alimentari legate a varietà locali di sicuro interesse, salvaguardando al tempo stesso la biodiversità delle diverse specie.

I centri di conservazione dovranno poter essere visitabili, soprattutto dai coltivatori e tecnici interessati, anche al fine della trasmissione delle modalità di coltivazione adottate e delle caratteristiche tipiche di accessioni.

Le accessioni e varietà iscritte al registro nazionale delle varietà da conservazione di specie agrarie, o all'Anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agrario e alimentare, vengono rese disponibili, con le modalità dettagliate dai medesimi registri, nel territorio al fine di incrementare le superfici coltivate, stimolando al contempo la creazione di reti locali di coltivatori custodi in grado di rendere complementari le diverse modalità di conservazione in situ ed ex situ.

### 3. Unità minima di conservazione

L'attività di conservazione si sviluppa attraverso due diverse fasi: la prima di coltivazione delle diverse accessioni al fine di moltiplicare il seme disponibile e una seconda fase di conservazione a medio termine in cella climatica a 4 °C e 40 % umidità relativa. Tale modalità di conservazione garantisce per le specie di cereali presenti una conservabilità dei materiali di circa 10 anni.

La fase di moltiplicazione del seme è realizzata in campo attraverso la coltivazione delle diverse accessioni e la raccolta, pulizia e condizionamento del seme al fine di garantire una adeguata sanità e germinabilità dello stesso.



La fase di coltivazione è differenziata in funzione delle diverse specie e può essere raggruppata in base alle modalità di riproduzione delle diverse piante (autogame / allogame) in cereali autunno vernini (*Triticum* spp.: frumento tenero, frumento duro, farro, etc.) e mais.

Le diverse modalità di moltiplicazione prevedono quindi l'allestimento di parcelle di moltiplicazione aventi diverse misure:

Frumento:

a) parcella elementare di circa 1,6 m<sup>2</sup> composta da n. 2 file di lunghezza pari a 3,5 m per l'ottenimento del seme di conservazione;

b) parcella 1 standard di circa 10 m<sup>2</sup> per attività di prima moltiplicazione

c) parcella 2 di grandi dimensioni pari a circa 200 m<sup>2</sup> per la diffusione presso Enti e aziende agricole

Mais:

a) parcella di circa 80 m<sup>2</sup> per attività di moltiplicazione.

Le banche di semi (genebank o seed bank) rappresentano una forma molto efficace per la conservazione ex situ, poiché in esse è possibile conservare convenientemente un gran numero di accessioni per unità di spazio.

Questo consente di rappresentare adeguatamente sia la diversità intra-popolazione sia quella inter-popolazioni.

Ai fini della conservazione i semi sono disidratati ad un livello che garantisce un forte rallentamento dei processi fisiologici (il livello di disidratazione varia per le diverse specie) e successivamente sono mantenuti a basse temperature e a basso contenuto di umidità relativa dell'aria (RH), cosa che comporta un ulteriore allungamento del periodo di conservazione.

Gli standard minimi proposti dalla FAO (Updated FAO genebank standards, 2011) sono i seguenti:

- i campioni di semi sono essiccati fino all'equilibrio in ambiente controllato a 5-20°C e 15-25% di RH;
- dopo l'essiccazione i semi sono sigillati in contenitori adatti, a tenuta d'aria per essere poi conservati alla temperatura prescelta e con RH 15%±3;
- i campioni originali e i duplicati di sicurezza dovrebbero essere conservati in condizioni di lungo periodo a -18±3°C.

Campioni di semi per uso corrente possono essere conservati nel medio periodo se refrigerati a 5-10°C o nel breve periodo se a temperatura ambiente di 15-20°C. Le condizioni di lungo termine dovrebbero mantenere l'alta germinabilità dei semi per almeno 100 anni per la gran parte delle specie agrarie; le condizioni di medio termine sono adeguate per 30 anni. Per i dettagli sulla tecnica si rimanda all'allegato 4.1.

LINEE GUIDA per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità vegetale di interesse per l'agricoltura (pag 80) D.M. 6 luglio 2012 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 1741 del 24 luglio 2012.





#### 4. Linee di indirizzo tecnico per il centro di conservazione

Al fine di promuovere la conservazione in purezza delle varietà locali di cereali il Centro di conservazione deve avere le seguenti caratteristiche:

- garantire adeguato isolamento delle parcelle in base alle modalità di moltiplicazione delle diverse specie;
- garantire le adeguate attrezzature e per la coltivazione raccolta, pulizia e condizionamento del seme;
- avere adeguate strutture per il mantenimento del seme prodotto;
- avere un piano di moltiplicazione delle varietà conservate.

##### 4.1 Cereali autunno vernini

(attività riconosciuta nella quantificazione delle tabelle standard di costi unitari)

Descrizione delle principali attività svolte durante le diverse fasi

###### a) Parcella elementare di 1,6 m<sup>2</sup>

Tralasciando le operazioni standard di preparazione del terreno e colturali, il seme conservato in cella climatica viene preparato in bustine di peso differenziato in base alla tipologia del seme e utilizzate in base ad uno schema precedentemente preparato per allestire il campo di conservazione.

La semina viene effettuata a mano, disponendo il seme in solchi ed a distanza standard sulla fila. Successivamente oltre alle operazioni colturali ordinarie (diserbo/ scerbatura manuale, concimazione, realizzazione vialetti di separazione, etc.) nella fase successiva alla spigatura si procede ad una epurazione manuale volta ad eliminare i “fuori tipo” o le piante non in condizioni sanitarie ottimali.

Tale operazione viene effettuata più volte fino alla raccolta, al fine dell'ottenimento di un seme di elevata purezza, germinabilità e sanità.

Successivamente le spighe vengono raccolte manualmente procedendo ad un rilievo circa la uniformità del materiale e sgranate utilizzando una trebbia manuale autopulente da laboratorio. Il seme viene vagliato e pulito al fine di eliminare le impurità ed eventualmente i semi estranei presenti. Successivamente il seme viene essiccato e preparato per la conservazione. Viene inoltre determinato il peso ottenuto ed aggiornato il database relativo al materiale e alle quantità conservate.

Al fine della moltiplicazione del seme si ritiene sufficiente l'allestimento di una particella per accessione conservata presso la banca del germoplasma.

Qualora risulti necessario disporre di un quantitativo ulteriore di seme per attività di ricerca o di diffusione presso Enti e aziende agricole, si provvede alla realizzazione di una parcella standard di prima moltiplicazione di circa 10 m<sup>2</sup> e di una parcella di grandi dimensioni con superfici in genere pari a circa 200 m<sup>2</sup>, per accessione.

###### b) Parcella 1 standard (10 m<sup>2</sup>)

Le fasi previste ricalcano per gli aspetti generali le operazioni descritte nella parcella elementare differenziandosi, oltre che per le dimensioni delle parcelle di conservazione, anche per le modalità con cui viene effettuata la semina e la raccolta del seme. Tali attività vengono svolte utilizzando attrezzature sperimentali specifiche (seminatrice e mietitrebbia parcellare) appositamente predisposte per la semina e la raccolta di piccole superfici. In questo caso le fasi di pulizia e preparazione del seme per la conservazione



rivestono particolare importanza al fine dell'eliminazione dei corpi e semi estranei a causa dell'impossibilità di operare una selezione durante la fase di raccolta. Come per la precedente modalità di moltiplicazione, l'attività di pulizia viene svolta manualmente utilizzando vagli di diverso calibro a seconda della tipologia del seme.

In base alle modalità di conservazione attuate presso il centro di conservazione il seme ottenuto da tale parcella, viene utilizzato per la semina della parcella 2 di grandi dimensioni.

c) Parcella 2 di grandi dimensioni (200 m2)

Le diverse attività riprendono le modalità descritte per la realizzazione della parcella 1 standard utilizzando le medesime attrezzature. Durante tale attività viene posta particolare attenzione alla epurazione dei fuori tipo e alla pulizia del seme ottenuto dalla raccolta utilizzando la mietitrebbia parcellare.

A differenza della parcella standard, vengono inoltre raccolte manualmente circa 600 spighe identificate in base alle caratteristiche varietali e che serviranno a costituire il seme da destinare successivamente alla parcella standard. La dimensione ampia del campione è finalizzato a garantire in particolare per le popolazioni a larga base genetica non oggetto di miglioramento, il mantenimento di una seppur minima variabilità.

Le diverse spighe vengono ulteriormente selezionate e sgranate utilizzando una trebbia da laboratorio autopulente. A questa operazione segue quella di pulizia ed eliminazione dei semi e/o corpi estranei.

**Dettaglio delle attività da effettuarsi per ogni tipologia di parcella:**

<b>parcella elementare</b>	<b>parcella di conservazione Parcella 1</b>	<b>parcella di conservazione Parcella 2</b>
<b>Operazione</b>	<b>Operazione</b>	<b>Operazione</b>
Preparazione seme	Preparazione seme	Preparazione seme
Semina manuale	Semina con seminatrice parcellare	Carico e pulizia seminatrice parcellare – semina
Pulizia e realizzazione vialetti	Pulizia e realizzazione vialetti	Pulizia e realizzazione vialetti
Epurazione manuale	Epurazione manuale	Epurazione manuale
Rilievi uniformità	Rilievi uniformità	Rilievi uniformità
Raccolta manuale	Raccolta con mietitrebbia parcellare	Raccolta manuale 600 spighe / raccolta con mietitrebbia parcellare
Sgranatura pulizia seme ed eventuale essiccazione ad umidità di conservazione	Sgranatura pulizia seme ed umidità	Sgranatura e pulizia seme 600 spighe / pulizia seme raccolta mietitrebbia
Controllo / report dati	Controllo / report dati	Controllo / report dati

#### 4.2 Mais

(attività riconosciuta nella quantificazione delle tabelle standard di costi unitari)



Per quanto riguarda il mais, essendo questa specie allogama, le attività di moltiplicazione risultano essere più complesse rispetto a quelle realizzate per le specie autogame come nel caso del frumento e delle altre specie appartenenti al genere *Triticum* spp.. In particolare in questo caso è necessario garantire il mantenimento di una base genetica il più rappresentativa possibile della popolazione iniziale.

A tal fine è necessario garantire in fase di fioritura la presenza di circa 400 piante disposte in n.4 file in una parcella di circa 80 m<sup>2</sup>.

Le modalità di coltivazione, tralasciando le operazioni standard di preparazione del terreno e pratiche colturali (preparazione terreno, diserbo, sarchiatura, etc.) possono essere così di seguito riassunte.

Il seme conservato in cella climatica viene preparato in microlotti di peso differenziato in relazione alle dimensioni del seme contenuti in bustine identificate in base ad uno schema precedentemente preparato necessario per allestire il campo di conservazione.

Successivamente alla semina, effettuata utilizzando una seminatrice pneumatica parcellare, le piantine in una fase precoce di sviluppo vengono diradate per arrivare ad un investimento ottimale, eliminando eventuali piante in condizioni sanitarie non soddisfacenti (presenza virosi, con sviluppo stentato, etc.). In fase di pre fioritura l'infiorescenza femminile di ogni singola pianta viene protetta dalla fecondazione incontrollata, utilizzando dei sacchetti isolatori di piccole dimensioni. Al momento dell'inizio della apertura delle antere e della fuoriuscita del polline dall'infiorescenza maschile, questa viene protetta utilizzando un sacchetto isolatore di carta di dimensioni più grandi rispetto al precedente e necessario a raccogliere il polline prodotto dalla pianta. Questo verrà utilizzato, miscelando il polline prodotto da altre piante appartenenti alla medesima popolazione, per la fecondazione dell'infiorescenza femminile di più piante. L'obiettivo di questa operazione è l'ottenimento di una miscela di polline ottenuta da piante diverse che verrà utilizzato per la fecondazione di più infiorescenze femminili.

Successivamente durante la raccolta viene effettuata una selezione delle spighe in base alle caratteristiche varietali, procedendo alla loro sgranatura ed essiccazione e pulizia del seme in particolare per quanto riguarda la presenza di malattie fungine in grado di comprometterne la germinabilità.

Al fine di garantire una corretta rappresentatività dei diversi individui è necessario inoltre “bilanciare” il campione di conservazione, utilizzando il medesimo numero di semi proveniente dalle diverse spighe. Alla fine viene determinato il peso ottenuto da ogni singola parcella ed aggiornato il database relativo al materiale e alle quantità conservate.

Al fine della moltiplicazione del seme si ritiene sufficiente l'allestimento di una parcella per accessione conservata presso la banca del germoplasma.

Eventualmente, qualora risulti necessario disporre di un quantitativo ulteriore di seme per attività di ricerca o di diffusione presso Enti e aziende agricole, dovrà essere garantito un isolamento spaziale da altre coltivazioni di mais pari ad almeno 200 metri, garantendo al contempo una adeguata superficie (pari a 1000 m<sup>2</sup>) e relativa fascia di rispetto.

Dettaglio delle attività da effettuarsi per parcella:

<b>Attività</b>
preparazione seme
semina
diradamento
sarchiatura



rilievi
fecondazioni manuali
raccolta
Sgranatura pulizia ed essiccazione seme ad umidità di conservazione
preparazione seme per conservazione

#### 5. OUTPUT al fine del riconoscimento degli importi indicati nelle Tabelle standard di costi unitari

1. schema di allestimento campi di conservazione;
2. documentazione fotografica datata delle attività di conservazione svolte presso il centro;
3. quantificazione del seme prodotto per accessione coltivata;

Nel caso di parcelle di 10 m2 e 200 m2 (frumento) e parcelle non a fecondazione controllata 1000 m2 (mais)

- Relazione relativa all'attività di ricerca che ha motivato la realizzazione della parcella;
- Relazione sulla diffusione presso altri Enti e aziende agricole del prodotto.

#### Conservazione delle antiche varietà di fruttiferi

*(varietà per le quali sia dimostrata l'origine autoctona e l'abbandono nei sistemi produttivi)*

##### 1. Contesto generale

Per quanto riguarda la contestualizzazione socio economica ed il dettaglio sul rischio di abbandono delle varietà di fruttiferi si rimanda a quanto contenuto nella pubblicazione "progetto di recupero e salvaguardia delle biodiversità frutticole del veneto" edita da Veneto Agricoltura (anno 2010), nonché dalla pubblicazione "Indagine genetico-molecolare di vecchie varietà di melo (malus per domestica borkh) conservate nelle quattro collezioni del germoplasma della regione veneto svolta nell'ambito del progetto bionet 2017-2022", edita sempre da Veneto Agricoltura (dicembre 2022).

##### 2. Strategia di Conservazione

Una moderna e sostenibile strategia di salvaguardia delle Risorse Genetiche Agrarie parte, innanzitutto, dalla definizione precisa degli obiettivi di conservazione.

La frutticoltura attuale, subentrata a quella tradizionale, privilegia poche varietà che presentano caratteristiche produttive, organolettiche ed estetiche più apprezzate a livello commerciale, più remunerative per gli agricoltori e che meglio si prestano ad impianti intensivi.

Ciò comporta un conseguente appiattimento genetico a scapito della variabilità che implica problematiche organizzative per il frutticoltore molto impegnative. Tecniche come la fertirrigazione, l'utilizzo di fitoregolatori, l'adozione di calendari di lotta antiparassitaria costosi e certamente colpevoli in parte di inquinamento ambientale, il bisogno di ricorrere alla catena del freddo, sono indispensabili nella conduzione di una moderna frutticoltura.



Oggi l'elevata concentrazione della specie in determinati bacini di coltivazione, associata a caratteristiche morfogenetiche più deboli delle attuali varietà commerciali rispetto al vecchio germoplasma autoctono, spesso selezionate in ambienti diversi dal nostro (Stati Uniti, Nuova Zelanda, Giappone, etc.), favorisce anche lo sviluppo di particolari patologie, spesso a carattere epidemico (*Erwinia amylovora*), una volta sconosciute nel nostro territorio.

Se è vero che oggi risulta comunque molto difficile poter sostituire le attuali varietà commerciali con quelle tradizionali, si può però pensare di avviare un programma per favorire produzioni locali di nicchia, qualificandole adeguatamente, in zone particolarmente vocate.

In relazione alle particolarità che ogni varietà presenta ed alla situazione di un esiguo, avvolte nullo, numero di coltivatori, vengono indicati i seguenti obiettivi strategici volti alla conservazione e futura reintroduzione nel sistema produttivo dei biotipi conservati.

A breve termine l'obiettivo principale è la promozione della conservazione ex situ in vivo nell'ambito di campi catalogo dimostrativi di varietà raccolte e classificate.

Altro obiettivo di breve termine riguarda la necessità di catalogazione delle diverse strutture che a livello regionale conducono campi catalogo, prevedendo contemporaneamente un'identificazione precisa ed univoca del patrimonio frutticolo locale (identificazione delle omonimie) quantificando nel contempo il rischio di erosione genetica per le diverse specie vegetali agrarie identificate;

A medio e lungo termine, ove possibile, si dovrà pervenire all'iscrizione delle risorse conservate presso il registro nazionale delle varietà da conservazione di specie agrarie (Decreto Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 17 dicembre 2010 Disposizioni applicative del decreto legislativo 29 ottobre 2009, n. 149, circa le modalità per l'ammissione al Registro Nazionale delle varietà da conservazione di specie agrarie), o in Anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agrario e alimentare (come risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali di origine vegetale, soggette a rischio di estinzione o di erosione genetica - Legge del 1 dicembre 2015, n. 194).

Eventualmente potranno essere previsti nuovi approcci biotecnologici rivolti ad una conservazione ex situ in banca del germoplasma

Successivamente sarà possibile puntare verso lo sviluppo economico e il consolidamento di produzioni locali di nicchia ad esempio produzione di dolci (torte di mele, crostate di pere, frittelle, strudel), di sidro, di succhi, di marmellate, di aceto, di grappe, etc..

Di seguito si dettaglia la strategia di conservazione che mira alla riduzione del rischio di erosione genetica delle risorse agrarie frutticole, causata dalla esigua/nulla numerosità di coltivatori di tali varietà in Veneto.

Risulta necessario:

1) conservare il patrimonio genetico delle accessioni/varietà presenti nel Veneto:

a) attraverso la conservazione di collezioni di piante in pieno campo, dei frutteti presso i centri di conservazione pubblici (conservazione ex situ in vivo);

b) attraverso la ricerca nel territorio di nuove accessioni e varietà autoctone da classificare e conservare presso i frutteti dimostrativi;

c) attraverso la conservazione del materiale di propagazione, plantule, tessuti e altro, mantenute in vitro o in crioconservazione;

2) Aumentare il grado di conoscenza delle risorse genetiche conservate:



a) definendo la metodologia per la rilevazione del grado di rischio di erosione genetica per le specie vegetali agrarie e successiva individuazione soggettiva delle varietà conservate (È auspicabile che tale attività venga svolta periodicamente con cadenza quinquennale al fine di verificare l'azione delle politiche realizzate per la conservazione della biodiversità frutticola locale).

b) identificando precisamente il patrimonio frutticolo locale (identificazione delle omonimie)

c) caratterizzando le varietà andando a definirne il profilo produttivo, qualitativo, sanitario, storico-antropologico del materiale frutticolo anche al fine dell'iscrizione della varietà nel registro nazionale delle varietà da conservazione di specie agrarie;

3) Aumentare il numero di coltivatori, per reintrodurre nei sistemi produttivi le varietà conservate

a) stimolando l'iscrizione delle varietà mantenute nei campi catalogo nel registro nazionale delle varietà da conservazione di specie agrarie;

b) individuando le modalità più opportune di reintroduzione nei sistemi produttivi delle varietà conservate;

c) consolidando le produzioni locali di nicchia ad esempio produzione di dolci (torte di mele, crostate di pere, frittelle, strudel), di sidro, di succhi, di marmellate, di aceto, di grappe, etc..

Per tutte le varietà in conservazione ex situ in vivo, in relazione al rischio di perdita delle risorse genetiche è preferibile prevedere l'attività di frutteto dimostrativo in più di un centro di conservazione, sia per garantirne, ove necessario, lo scambio di materiale genetico che per garantire la separazione spaziale dei siti di conservazione in caso di problemi sanitari in modo da ridurre il rischio sanitario legato alla conservazione in un unico centro.

I campi catalogo dei centri di conservazione dovranno poter essere visitabili, soprattutto dai coltivatori e tecnici interessati, anche al fine della trasmissione delle modalità di coltivazione adottate e delle caratteristiche tipiche di accessioni.

I diversi centri di conservazione pubblici presenti nel territorio regionale garantiscono la trasmissione e reciprocità delle informazioni inerenti le risorse genetiche conservate.

### 3. Unità minima di conservazione

L'unità minima di conservazione presa in considerazione nella quantificazione della tabella di costi standard è rappresentata da l'unità di pianta già in coltivazione.

In generale si può dire che il numero di piante per accessione va da un minimo di 2 (sarebbe troppo rischioso, infatti, conservare un solo individuo), fino a un massimo indicativo di 8-10, in funzione degli scopi della collezione, del numero di accessioni, dello spazio e delle risorse finanziarie disponibili. In generale si consiglia di non scendere al di sotto di 2-3 piante per accessione; andando oltre le 10 piante, soprattutto se le accessioni sono numerose, i costi di gestione aumentano molto.

Un numero ragionevole è 4-5 piante, condizione che riduce il rischio di perdita dell'accessione senza una eccessiva occupazione di spazio. È opportuno che tutte le accessioni di una stessa specie siano innestate sul medesimo portainnesto, messe alla stessa distanza di impianto ed allevate allo stesso modo, per poter consentire un corretto confronto dei dati morfologici e agronomici che eventualmente venissero raccolti.



Quando si realizza una collezione in campo, soprattutto nel caso in cui essa non abbia un'esclusiva finalità di conservazione, ma debba essere utilizzata anche ai fini della caratterizzazione morfologica, fenologica e agronomica del materiale collezionato, è assolutamente indispensabile introdurre in collezione anche varietà di riferimento, che serviranno da confronto.

Queste potranno essere altre varietà locali, cultivar diffuse localmente e/o varietà d'importanza nazionale e/o internazionale. La scelta della forma di allevamento è importante e nei fruttiferi, per quanto possibile, è bene che sia libera, per consentire alle piante di esprimere al meglio il proprio portamento naturale.

LINEE GUIDA per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità vegetale di interesse (pag 80) D.M. 6 luglio 2012 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 1741 del 24 luglio 2012.

E' opportuno che il campo catalogo sia composto da un numero di piante pari a 4/5 per accessione.

#### **4. Linee di indirizzo per la conservazione del campo catalogo**

Al fine di promuovere la conservazione delle varietà frutticole il Campo catalogo di conservazione deve avere le seguenti caratteristiche:

- garantire le adeguate attrezzature e per la coltivazione
- planimetria ove vi sia indicata la posizione e la denominazione delle diverse varietà conservate nel campo catalogo;

##### **4.1 Attività di coltivazione**

Le attività imputate nel calcolo del costo standard prevedono le normali operazioni colturali per il mantenimento di piante da frutto mature, quali:

Potature, diserbi, sfalci, trattamenti, concimazioni e controlli sanitari controlli ciclo colturale.

#### **5. OUTPUT al fine del riconoscimento degli importi indicati nelle Tabelle standard di costi unitari**

1. mappa del campo catalogo in grado di identificare le varietà conservate;
2. quaderno di campagna debitamente compilato
3. documentazione fotografica datata delle attività di conservazione svolte presso il centro;
3. presenza delle piante in campo



**Conservazione delle antiche varietà Viticole**  
**(varietà per le quali sia dimostrata l'origine autoctona e l'abbandono nei sistemi produttivi**  
**non iscritte nel Registro Nazionale delle Varietà di Vite**  
**e varietà iscritte nel Registro Nazionale delle Varietà di Vite di origine autoctona -Dgr n. 2257 del 25**  
**luglio 2003- la cui coltivazione sia inferiore a o di 40 ettari)**

### 1. Contesto generale

Per quanto riguarda la contestualizzazione socio economica ed il dettaglio sul rischio di abbandono delle varietà di vite autoctone, si rimanda a quanto contenuto nella pubblicazione "I concetti di rischio di estinzione e rischio di erosione genetica nel lavoro di ricerca e conservazione delle risorse genetiche viticole autoctone venete", edita da Veneto Agricoltura (dicembre 2022).

### 2. Strategia di Conservazione

Una moderna e sostenibile strategia di salvaguardia delle Risorse Genetiche Agrarie parte, innanzitutto, dalla definizione precisa degli obiettivi di conservazione.

In relazione alle particolarità che ogni varietà/ accessione presenta ed alla situazione di un esiguo, avvolte nullo, numero di coltivatori, vengono indicati i seguenti obiettivi strategici volti alla conservazione e futura reintroduzione nel sistema produttivo dei biotipi conservati.

A breve termine l'obiettivo principale è la promozione della conservazione ex situ in vivo nell'ambito dei campi catalogo di varietà/accesioni raccolte e opportunamente classificate.

Altro obiettivo di breve termine riguarda la necessità di garantire un'identificazione precisa ed univoca del patrimonio viticolo locale (identificazione delle omonimie) quantificando nel contempo il rischio di erosione genetica per le diverse specie vegetali agrarie identificate.

A medio e lungo termine, ove possibile, si dovrà pervenire all'iscrizione delle varietà al Registro Nazionale delle Varietà di Vite (RNVV).

Successivamente all'iscrizione al registro sarà possibile puntare verso lo sviluppo economico e il consolidamento di produzioni locali di nicchia.

A tal riguardo si dettaglia la seguente strategia di conservazione che mira alla riduzione del rischio di erosione genetica delle risorse agrarie di Vite.

In tale ambito è necessario:

1) conservare il patrimonio genetico delle accessioni/varietà presenti nel Veneto:

a) attraverso la conservazione di collezioni di piante in pieno campo, di vite presso i centri di conservazione pubblici (conservazione ex situ in vivo);

b) attraverso la ricerca nel territorio di nuove accessioni e varietà autoctone da classificare e conservare presso i campi catalogo;

2) Aumentare il grado di conoscenza delle risorse genetiche conservate:

a) definendo la metodologia per la rilevazione del grado di rischio di erosione genetica per le specie vegetali agrarie e successiva individuazione soggettiva delle varietà conservate (È auspicabile che tale attività venga svolta periodicamente con cadenza quinquennale al fine di verificare l'azione delle politiche realizzate per la conservazione della biodiversità frutticola locale).





b) caratterizzando le varietà dal punto di vista ampelografico, attraverso la valutazione agronomica, produttiva qualitative sanitaria al fine dell'iscrizione della varietà nel registro nazionale delle varietà di vite;

3) Aumentare il numero di coltivatori, per reintrodurre nei sistemi produttivi le varietà conservate

a) valutando la potenzialità della materia prima (UVA), in particolare il contenuto dei principali metaboliti che determinano le proprietà organolettiche, salutistiche e tecnologiche del vino al fine della reintroduzione nei sistemi produttivi delle varietà conservate;

Per tutte le varietà in conservazione ex situ in vivo, in relazione al rischio di perdita delle risorse genetiche è preferibile prevedere il campo catalogo in più di un centro di conservazione, sia per garantirne, ove necessario, lo scambio di materiale genetico che per garantire la separazione spaziale dei siti di conservazione in caso di problemi sanitari in modo da ridurre il rischio sanitario legato alla conservazione in un unico centro.

I campi catalogo dei centri di conservazione dovranno poter essere visitabili, soprattutto dai coltivatori e tecnici interessati, anche al fine della trasmissione delle modalità di coltivazione adottate e delle caratteristiche tipiche di accessioni.

Le accessioni e varietà iscritte al registro nazionale delle varietà di Vite, vengono distribuite, nel territorio al fine di incrementare le popolazioni coltivate, anche stimolando la creazione di reti locali di coltivatori custodi collegati ai centri di conservazione.

I diversi centri di conservazione pubblici presenti nel territorio regionale garantiscono la trasmissione e reciprocità delle informazioni inerenti le risorse genetiche conservate.

#### **Aspetti commerciali della moltiplicazione e della diffusione del materiale di propagazione delle varietà locali**

##### **Vite:**

La vite, così come i fruttiferi, non è stata presa in considerazione dalla legge sulle varietà da conservazione, ciò fa sì che la conservazione e la valorizzazione del germoplasma locale non siano operazioni né così immediate né così semplici: stante la normativa attuale, emerge chiaramente che una vecchia varietà di vite non iscritta alla lista o Registro nazionale può essere coltivata esclusivamente per uso familiare e solo da un "conduttore" che non detenga altro vigneto. Un ulteriore ostacolo per la coltivazione di varietà di vite non iscritte al Registro viene dalla normativa vivaistica. Infatti, i materiali di moltiplicazione della vite possono essere commercializzati solo se controllati, ma solo il materiale delle varietà iscritte al Registro nazionale è ammesso al controllo ufficiale e alla certificazione. D'altra parte la definizione di "commercializzazione" prevista dalla normativa vigente lascia aperta la possibilità di moltiplicare i vitigni non iscritti destinati alla sperimentazione e alla riproduzione interna aziendale, ovvero si può trasferire materiale proprio presso un vivaista per l'ottenimento di barbatelle innestate da reimpiantare solo in azienda e non da destinare alla vendita.

LINEE GUIDA per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse per l'agricoltura (pag 16) D.M. 6 luglio 2012 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 1741 del 24 luglio 2012.

### **3. Unità minima di conservazione**

L'unità minima di conservazione presa in considerazione nella quantificazione della tabella di costi standard è rappresentata da l'unità di pianta già in coltivazione.

E' opportuno che il campo catalogo sia composto da un numero di piante pari a 4/5 per accessione.



#### **4. Linee di indirizzo per la conservazione del campo catalogo**

Al fine di promuovere la conservazione delle varietà frutticole il Campo catalogo di conservazione deve avere le seguenti caratteristiche:

- garantire le adeguate attrezzature e per la coltivazione
- planimetria ove vi sia indicata la posizione e la denominazione delle diverse varietà conservate nel campo catalogo;

##### **4.1 Attività di coltivazione**

Le attività imputate nel calcolo del costo standard prevedono le normali operazioni colturali per il mantenimento di piante di vite mature, quali:

Potature, diserbi, sfalci, trattamenti, concimazioni e controlli sanitari controlli ciclo colturale.

#### **5. OUTPUT al fine del riconoscimento degli importi indicati nelle Tabelle standard di costi unitari**

1. mappa del campo catalogo in grado di identificare le varietà conservate;
2. quaderno di campagna debitamente compilato
3. documentazione fotografica datata delle attività di conservazione svolte presso il centro;
3. presenza delle piante in campo



**ALLEGATO TECNICO 12.2 SCHEMA DI PROGETTO DI CONSERVAZIONE  
PA.CO**

Richiedente	Cod Fiscale	P.IVA	Cod . PA.CO
	Denominazione		
	Legale Rappresentante		

<b>Titolo Progetto di conservazione</b>	
<b>Acronimo progetto collettivo Agroambientale</b>	

Schede allegate al presente progetto						
Razza	Schede 1)	Schede 2)	Schede 3)	Schede 4)	Schede 5)	Schede 6)
Ovini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Bovini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>			<input type="checkbox"/>	
Avicoli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>			<input type="checkbox"/>	
Equidi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>			<input type="checkbox"/>	
Varietà						
Cereali	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>			<input type="checkbox"/>
Orticole	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>			<input type="checkbox"/>
Frutticole	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>			<input type="checkbox"/>
viticole	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>			<input type="checkbox"/>

Schede 1) Attività di conservazione ex situ

Schede 2) Attività complementari ai centri di conservazione Razze animali

Scheda 3) Attività complementari ai centri di conservazione Varietà vegetali

Schede 4) Costi per le attività della Scheda 1)

Scheda 5) Costi per le attività della scheda 2)

Scheda 6) Costi per le attività della scheda 3)

Risorse complessivamente necessarie		
Categorie di costo:	Costo totale	Contributo richiesto
SP05/SP06 (derivante dalla sommatoria dei costi unitari tabellari)		
SP12:		
Personale		
Viaggi e trasferte		
Assegni di ricerca/borse di studio		
SP08:		
Servizi		
Consulenze tecnico scientifiche		
Materiale di consumo		
Spese generali		
Totale		



Risorse necessarie suddivise per razza/varietà				
Attività	Categoria di spesa	Biodiversità animale	Biodiversità vegetale	Totale contributo richiesto
a1) individuazione, Caratterizzazione recupero, risorse genetiche locali	Personale			
	Viaggi e trasferte			
	Servizi			
	Consulenze tecnico scientifiche			
	Materiale di consumo			
	<b>Totale</b>			
a2) Attività di conservazione in situ e ex situ	Costo per la conservazione (derivante dalla sommatoria dei costi unitari tabellari)			
a5) Valorizzazione delle risorse genetiche locali	Personale			
	Viaggi e trasferte			
	Servizi			
	Consulenze tecnico scientifiche			
	Materiale di consumo			
	<b>Totale</b>			
b3) Azioni concertate: networking, azioni di accompagnamento, informazioni, diffusione, consulenza, ecc.	Personale			
	Viaggi e trasferte			
	Servizi			
	Consulenze tecnico scientifiche			
	Materiale di consumo			
	<b>Totale</b>			
	Spese generali			
	<b>Totale generale</b>			

FIRMA DEL RESPONSABILE-  
DEL PROGETTO

.....



<b>Scheda 1) Attività di Conservazione ex situ</b>
<b>a.2 Attività di conservazione in purezza di capi riproduttori presso i centri di conservazione.</b>
Cod . PA.CO

<b>Centro di Conservazione Razza Bovina Burlina</b>	Comune	Via	Provincia
	Telefono	Fax	Mail
	Direttore del Centro di conservazione	Nome cognome	
	Referente delle attività	Nome cognome Telefono Mail Allegato Curriculum vitae	

<b>Informazioni sul centro di conservazione</b>					
<b>Capi allevati</b>					
UBA presenti in allevamento		UBA presenti in conservazione			
Capi presenti in allevamento	Maschi riproduttori		Capi in conservazione	Maschi riproduttori	
	Femmine riproduttrici			Femmine riproduttrici	
	Rimonta			rimonta	
Matricole capi dell'unità di Conservazione	Adulti , , , ...				
<b>Conservazione del germoplasma</b>					
Dosi seme conservate	<input type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No	Detenute presso		
Matricole capi			n. dosi conservate		
Descrizione delle modalità di conservazione					
Embrioni conservati	<input type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No	Detenute presso		
Matricole capi		n. embrioni conservat i			
Descrizione delle modalità di conservazione					

L'attività di conservazione viene considerata costante per tutti gli anni dell'impegno.  
Replicare le righe ove necessario.



Informazioni sull'allevamento		
Descrizione delle strutture per l'allevamento degli animali, e per la conservazione del germoplasma		
Descrizione delle aree di pascolo e delle modalità di utilizzo delle stesse		
Descrizione della dieta programmata per i capi in conservazione		
Presenza di un regolamento, che garantisca modalità di accesso facilitato da parte di soggetti interessati all'utilizzo delle risorse genetiche oggetto delle attività di conservazione, approvato dall'Ente pubblico beneficiario	<input type="checkbox"/> Sì Allegare documento	<input type="checkbox"/> No

Informazioni progetti collegati al Centro di conservazione	
Altri Centri di Conservazione coinvolti dal presente progetto	, , , , ...
Progetti collegati al centro di conservazione e coordinati nell'ambito del Gruppo di cooperazione Ambientale Biodiversità agraria	
Ente facente parte del GCABA	Descrizione delle interazioni del progetto presentato con le attività programmate dagli altri Enti coordinati nell'ambito del Gruppo di cooperazione Ambientale Biodiversità agraria
1.	



<b>Scheda 1) Attività di Conservazione ex situ</b>
<b>a.2 Attività di conservazione in purezza di capi riproduttori presso i centri di conservazione.</b>
Cod . PA.CO

<b>Centro di Conservazione Razze ovine</b>	Comune	Via	Provincia
	Telefono	Fax	Mail
	Direttore del Centro di conservazione	Nome cognome	
	Referente delle attività dell'attività a)	Nome cognome Telefono Mail Allegato Curriculum vitae	

<b>Informazioni sul centro di conservazione</b> (L'attività di conservazione viene considerata per tutti gli anni dell'impegno)					
<b>Capi allevati</b>					
Razza					
Capi presenti in allevamento	Maschi riproduttori		Capi in conservazione	Maschi riproduttori	
	Femmine riproduttrici			Femmine riproduttrici	
	Rimonta			rimonta	
Matricole capi dell'unità di Conservazione	Adulti , , , ...				
<b>Conservazione del germoplasma</b>					
Dosi seme conservate	<input type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No	Detenute presso		
Matricole capi			n. dosi conservate		
Descrizione delle modalità di conservazione					

Replicare il riquadro per ogni razza conservata

Replicare le righe ove necessario

<b>Informazioni sul centro di conservazione</b>	
Descrizione delle strutture per l'allevamento degli animali e per la conservazione del germoplasma	
Descrizione delle aree di pascolo e delle modalità di utilizzo delle stesse	



Descrizione della dieta programmata per i capi in conservazione		
Presenza di un regolamento, che garantisca modalità di accesso facilitato da parte di soggetti interessati all'utilizzo delle risorse genetiche oggetto delle attività di conservazione, approvato dall'Ente pubblico beneficiario	<input type="checkbox"/> Sì Allegare documento	<input type="checkbox"/> No

Informazioni progetti collegati al Centro di conservazione	
Altri Centri di Conservazione coinvolti dal presente progetto	, , , , ...
Progetti collegati al centro di conservazione e coordinati nell'ambito del Gruppo di cooperazione Ambientale Biodiversità agraria	
Ente facente parte del GCABA	Descrizione delle interazioni del progetto presentato con le attività programmate dagli altri Enti coordinati nell'ambito del Gruppo di cooperazione agroambientale Biodiversità agraria
1.	





<b>a.2 Attività di conservazione in purezza di capi riproduttori presso i centri di conservazione.</b>
Cod . PA.CO

<b>Centro di Conservazione Razze avicole</b>	Comune	Via	Provincia
	Telefono	Fax	Mail
	Direttore del Centro di conservazione	Nome cognome	
	Referente delle attività dell'attività a)	Nome cognome Telefono Mail Allegato Curriculum vitae	

<b>Informazioni sul centro di conservazione</b> (L'attività di conservazione viene considerata per tutti gli anni dell'impegno.)					
<b>Capi allevati</b>					
Razza			Varietà		
Capi presenti in allevamento	Maschi riproduttori		Capi in conservazione	Maschi riproduttori	
	Femmine riproduttrici			Femmine riproduttrici	
	Rimonta			rimonta	
Matricole capi dell'unità di Conservazione	Adulti      ,      ,      , ...				

Replicare il riquadro per ogni varietà conservata

Replicare le righe ove necessario

<b>Informazioni sul centro di conservazione</b>		
Descrizione delle strutture per l'allevamento degli animali		
Descrizione delle aree di pascolo e delle modalità di utilizzo delle stesse		
Descrizione della dieta programmata per i capi in conservazione		
Presenza di un regolamento, che garantisca modalità di accesso facilitato da parte di soggetti interessati all'utilizzo delle risorse genetiche oggetto delle attività di conservazione, approvato dall'Ente pubblico beneficiario	<input type="checkbox"/> Sì Allegare documento	<input type="checkbox"/> No
<b>Informazioni progetti collegati al Centro di conservazione</b>		



Altri Centri di Conservazione coinvolti dal presente progetto	, , , , ...
<b>Progetti collegati al centro di conservazione e coordinati nell'ambito del Gruppo di cooperazione Ambientale Biodiversità agraria</b>	
Ente facente parte del GCABA	Descrizione delle interazioni del progetto presentato con le attività programmate dagli altri Enti coordinati nell'ambito del Gruppo di cooperazione Ambientale Biodiversità agraria
1.	



<b>Scheda 1) Attività di Conservazione ex situ</b>
<b>a.2 Attività di conservazione in purezza di capi riproduttori presso i centri di conservazione.</b>
Cod . PA.CO

<b>Centro di Conservazione Razze equine</b>	Comune	Via	Provincia
	Telefono	Fax	Mail
	Direttore del Centro di conservazione	Nome cognome	
	Referente delle attività dell'attività a)	Nome cognome Telefono Mail Allegato Curriculum vitae	

<b>Informazioni sul centro di conservazione</b> (L'attività di conservazione viene considerata per tutti gli anni dell'impegno.)					
<b>Capi allevati</b>					
Razza					
Capi presenti in allevamento	Maschi riproduttori		Capi in conservazione	Maschi riproduttori	
	Femmine riproduttrici			Femmine riproduttrici	
	Rimonta			rimonta	
Matricole capi in conservazione	Adulti , , , ...				
<b>Conservazione del germoplasma</b>					
Dosi seme conservate	<input type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No	Detenute presso		
Matricole capi			n. dosi conservate		
Descrizione delle modalità di conservazione					
Matricole capi		n. embrioni conservati			
Descrizione delle modalità di conservazione					

Replicare il riquadro per ogni razza conservata

Replicare le righe ove necessario

<b>Informazioni sul centro di conservazione</b>	
Descrizione delle strutture per l'allevamento degli animali	



Descrizione delle aree di pascolo e delle modalità di utilizzo delle stesse		
Descrizione della dieta programmata per i capi in conservazione		
Presenza di un regolamento, che garantisca modalità di accesso facilitato da parte di soggetti interessati all'utilizzo delle risorse genetiche oggetto delle attività di conservazione, approvato dall'Ente pubblico beneficiario	<input type="checkbox"/> Sì Allegare documento	<input type="checkbox"/> No

Informazioni progetti collegati al Centro di conservazione	
Altri Centri di Conservazione coinvolti dal presente progetto	, , , , ...
Progetti collegati al centro di conservazione e coordinati nell'ambito del Gruppo di cooperazione Ambientale Biodiversità agraria	
Ente facente parte del GCABA	Descrizione delle interazioni del progetto presentato con le attività programmate dagli altri Enti coordinati nell'ambito del Gruppo di cooperazione Ambientale Biodiversità agraria
1.	



<b>Scheda 1) Attività di Conservazione ex situ</b>
<b>a.2. Attività di conservazione in banche del germoplasma di specie vegetali.</b>
Cod . PA.CO

<b>Centro di Conservazione Varietà cereali autoctoni</b>	Comune	Via	Provincia
	Telefono	Fax	Mail
	Direttore del Centro di conservazione	Nome cognome	
	Referente delle attività dell'attività a)	Nome cognome Telefono Mail Allegato Curriculum vitae	

<b>Informazioni sul centro di conservazione</b>		
Presenza di una Banca del germoplasma	Sì	No
Descrizione delle modalità di conservazione delle accessioni presso la banca del germoplasma		
Descrizione della pianificazione per la moltiplicazione del seme mantenuto nella banca del germoplasma (Parcelle elementari)		
Descrizione della pianificazione della moltiplicazione del seme per attività di ricerca o diffusione presso enti e aziende agricole (parcelle standard o di grandi dimensioni)		
Descrizione delle modalità di isolamento adottate per la moltiplicazione		
Descrizione della localizzazione ove verrà fatta la coltivazione per i 4 anni programmati, delle modalità di coltivazione e delle attrezzature utilizzate.		
Presenza di un regolamento, che garantisca modalità di accesso facilitato da parte di soggetti interessati all'utilizzo delle risorse genetiche oggetto delle attività di conservazione, approvato dall'Ente pubblico beneficiario	<input type="checkbox"/> Sì Allegare documento	<input type="checkbox"/> No

<b>Informazioni sulle Varietà di cereali conservate nella banca del germoplasma</b>			
n.	Denominazione Varietà	n.	Denominazione Accessioni



--	--	--	--

Replicare la riga per ogni varietà/accessione conservata

<b>Diagramma di GANTT moltiplicazione delle varietà allogame in conservazione</b>											
n. varietà	n. accessione	Anno 1		Anno 2		Anno 3		Anno 4		Anno 5	
		P.80	P.100	P.80	P.100	P.80	P.100	P.80	P.100	P.80	P.100
		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Replicare la riga per ogni accessione conservata

P. 80: particella da 80 m<sup>2</sup>

P. 1000: particella da 1000 m<sup>2</sup>

<b>Diagramma di GANTT moltiplicazione delle varietà autogame in conservazione</b>											
n. varietà	n. accessione	Anno 1		Anno 2		Anno 3		Anno 4		Anno 5	
		P. 1,6	P. 10 /200	P. 1,6	P. 10 /200	P. 1,6	P. 10 /200	P. 1,6	P. 10 /200	P. 1,6	P. 10 /200
		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Replicare la riga per ogni accessione conservata

P. 1,6: particella da 1,6 m<sup>2</sup>

P. 10 /200: particella da 10 /200 m<sup>2</sup>

<b>Informazioni progetti collegati al Centro di conservazione</b>	
Altri Centri di Conservazione coinvolti dal presente progetto	, , , , ...
<b>Progetti collegati al centro di conservazione e coordinati nell'ambito del Gruppo di cooperazione Ambientale Biodiversità agraria</b>	
Ente facente parte del GCABA	Descrizione delle interazioni del progetto presentato con le attività programmate dagli altri Enti coordinati nell'ambito del Gruppo di cooperazione Ambientale Biodiversità agraria
1.	



<b>Scheda 1) Attività di Conservazione ex situ</b>
<b>a.2. Attività di conservazione in banche del germoplasma di specie vegetali.</b>
Cod . PA.CO

<b>Centro di Conservazione Varietà fruttiferi autoctoni</b>	Comune	Via	Provincia
	Telefono	Fax	Mail
	Direttore del Centro di conservazione	Nome cognome	
	Referente delle attività dell'attività a)	Nome cognome Telefono Mail Allegato Curriculum vitae	

<b>Informazioni sul centro di conservazione</b>		
Descrizione delle modalità di coltivazione delle attrezzature utilizzate.		
Presenza di un regolamento, che garantisca modalità di accesso facilitato da parte di soggetti interessati all'utilizzo delle risorse genetiche oggetto delle attività di conservazione, approvato dall'Ente pubblico beneficiario	<input type="checkbox"/> Sì Allegare documento	<input type="checkbox"/> No

<b>Informazioni sul campo catalogo</b> (L'attività di conservazione viene considerata per tutti gli anni dell'impegno.)			
n.	Denominazione Varietà	n.	Denominazione Accessioni
- Allegare Planimetria con indicazione delle diverse varietà conservate presso il campo catalogo.			

Replicare la prima riga per ogni varietà/accessione conservata

<b>Informazioni progetti collegati al Centro di conservazione</b>	
Altri Centri di Conservazione coinvolti dal presente progetto	, , , , ...
<b>Progetti collegati al centro di conservazione e coordinati nell'ambito del Gruppo di cooperazione Ambientale Biodiversità agraria</b>	
Ente facente parte del GCABA	Descrizione delle interazioni del progetto presentato con le attività programmate dagli altri Enti coordinati nell'ambito del Gruppo di cooperazione Ambientale Biodiversità agraria
1.	



<b>Scheda 1) Attività di Conservazione ex situ</b>
<b>a.2. Attività di conservazione in banche del germoplasma di specie vegetali.</b>

<b>Centro di Conservazione Varietà Viticole autoctone</b>	Comune	Via	Provincia
	Telefono	Fax	Mail
	Direttore del Centro di conservazione	Nome cognome	
	Referente delle attività dell'attività a)	Nome cognome Telefono Mail Allegato Curriculum vitae	

<b>Informazioni sul centro di conservazione</b>		
Descrizione della attrezzature utilizzate e delle modalità di coltivazione		
Presenza di un regolamento, che garantisca modalità di accesso facilitato da parte di soggetti interessati all'utilizzo delle risorse genetiche oggetto delle attività di conservazione, approvato dall'Ente pubblico beneficiario	<input type="checkbox"/> Sì Allegare documento	<input type="checkbox"/> No

<b>Informazioni sul campo catalogo</b>			
(L'attività di conservazione viene considerata per tutti gli anni dell'impegno.)			
n.	Denominazione Varietà	n.	Denominazione Accessioni
- Allegare Planimetria con indicazione delle diverse varietà conservate presso il campo catalogo.			

Replicare la prima riga per ogni varietà/accessione conservata

<b>Informazioni progetti collegati al Centro di conservazione</b>	
Altri Centri di Conservazione coinvolti dal presente progetto	, , , , ...
<b>Progetti collegati al centro di conservazione e coordinati nell'ambito del Gruppo di cooperazione Ambientale Biodiversità agraria</b>	
Ente facente parte del GCABA	Descrizione delle interazioni del progetto presentato con le attività programmate dagli altri Enti coordinati nell'ambito del Gruppo di cooperazione Ambientale Biodiversità agraria
1.	





<b>Scheda 1) Attività di Conservazione ex situ</b>
<b>a.2. Attività di conservazione in banche del germoplasma di specie vegetali.</b>

<b>Centro di Conservazione Varietà Orticole autoctone</b>	Comune	Via	Provincia
	Telefono	Fax	Mail
	Direttore del Centro di conservazione	Nome cognome	
	Referente delle attività dell'attività a)	Nome cognome Telefono Mail Allegato Curriculum vitae	

<b>Informazioni sul centro di conservazione</b>		
Descrizione della attrezzature utilizzate e delle modalità di coltivazione		
Presenza di un regolamento, che garantisca modalità di accesso facilitato da parte di soggetti interessati all'utilizzo delle risorse genetiche oggetto delle attività di conservazione, approvato dall'Ente pubblico beneficiario	<input type="checkbox"/> Sì Allegare documento	<input type="checkbox"/> No

<b>Informazioni sul campo catalogo</b>			
(L'attività di conservazione viene considerata per tutti gli anni dell'impegno.)			
n.	Denominazione Varietà	n.	Denominazione Accessioni
- Allegare Planimetria con indicazione delle diverse varietà conservate presso il campo catalogo.			

Replicare la prima riga per ogni varietà/accessione conservata

<b>Informazioni progetti collegati al Centro di conservazione</b>	
Altri Centri di Conservazione coinvolti dal presente progetto	, , , , ...
<b>Progetti collegati al centro di conservazione e coordinati nell'ambito del Gruppo di cooperazione Ambientale Biodiversità agraria</b>	
Ente facente parte del GCABA	Descrizione delle interazioni del progetto presentato con le attività programmate dagli altri Enti coordinati nell'ambito del Gruppo di cooperazione Ambientale Biodiversità agraria
1.	



<b>Scheda 2) attività complementari alla conservazione ex situ Razze animali</b>
Cod . PA.CO

Replicare la scheda 2) per ogni razza (Ovini, Bovini, Avicoli, Equidi)

<b>Riferimenti dell'Ente esecutore delle attività complementari ai centri di conservazione Razze animali</b>	Comune	Via	Provincia
	Telefono	Fax	Mail
	Direttore dell'Unità Operativa dell'Ente	Nome cognome	
	Referente delle attività dell'attività a)	Nome cognome Telefono Mail Allegato Curriculum vitae	

<input type="checkbox"/> Ovini	<input type="checkbox"/> Bovini	<input type="checkbox"/> Avicoli	<input type="checkbox"/> Equini
Razza	, , , ...		

**a) Azioni mirate**

Informazioni sugli animali da caratterizzare				
n.	Razza	Matricole capi dell'unità di Conservazione	Centro di conservazione ove è presente il capo	Tipo di caratterizzazione

Replicare l'ultima riga per ogni razza coinvolta nel progetto.

<b>a1) Caratterizzazione, individuazione, recupero delle risorse genetiche locali animali</b>
Centri di conservazione a cui si riferisce l'analisi
Stato dell'arte e analisi dei fabbisogni
Obiettivi e benefici
Descrizione analitica delle attività proposte con specifico riferimento ai capi presenti presso i centri di conservazione
Attività svolte in collegamento con altri partner del Gruppo di Cooperazione Ambientale Biodiversità agraria

<b>a5) Valorizzazione delle risorse genetiche locali animali</b>
Obiettivi e benefici
Descrizione analitica delle attività proposte



Attività svolte in collegamento con altri partner del Gruppo di Cooperazione Ambientale Biodiversità agraria
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------

**b) Azioni concertate**

<b>b3) Networking, tra soggetti interessati al recupero, conservazione, valorizzazione delle risorse genetiche locali animali – azioni di accompagnamento per informazione, diffusione, consulenza, formazione, ecc.</b>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Stato dell'arte e analisi dei fabbisogni
------------------------------------------

Obiettivi e benefici
----------------------

Descrizione analitica delle attività proposte
-----------------------------------------------

Attività svolte in collegamento con altri partner del Gruppo di Cooperazione Ambientale Biodiversità agraria
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------



Diagramma di GANTT Attività complementari ai centri di conservazione (Razze animali)																				
Attività (Riprendere quanto indicato nella descrizione analitica)	Anno 1				Anno 2				Anno 3				Anno 4				Anno 5			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
n.	tri	tri	tri	trim	tri	tri	tri	tri	tri	tri	tri	tri	tri	tri	tri	tri	tri	tri	tri	tri
<b>a1) Caratterizzazione, individuazione, recupero delle risorse genetiche locali animali</b>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>a5) Valorizzazione delle risorse genetiche locali animali</b>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>b3) Networking, tra soggetti interessati al recupero, conservazione, valorizzazione delle risorse genetiche locali animali – azioni di accompagnamento per informazione, diffusione, consulenza, formazione, ecc.</b>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Replicare le righe per ogni attività analiticamente descritta.



921742a1

<b>Scheda 3) attività complementari alla conservazione ex situ Varietà vegetali</b>
Cod . PA.CO

Replicare la scheda 3) per ogni varietà (Cerealicole, frutticole, viticole, orticole)

<b>Riferimenti dell'Ente esecutore delle attività complementari ai centri di conservazione</b>	Comune	Via	Provincia
	Telefono	Fax	Mail
	Direttore dell'Unità Operativa dell'Ente	Nome cognome	
	Referente delle attività dell'attività a)	Nome cognome Telefono Mail Allegato Curriculum vitae	

<input type="checkbox"/> Cereali	<input type="checkbox"/> Orticole	<input type="checkbox"/> Frutticole	<input type="checkbox"/> Viticole
Varietà		Accessioni	

Replicare l'ultima riga per ogni Varietà/accessione coinvolta nel progetto.

**a) Azioni mirate**

<b>Informazioni sulle varietà da caratterizzare</b>				
n.	Varietà	Accessione	Centro di conservazione ove è conservata l'accessione	Tipo di caratterizzazione Programmata

Replicare l'ultima riga per ogni Varietà/accessione coinvolta nel progetto.

<b>a1) Caratterizzazione, individuazione, recupero delle risorse genetiche locali vegetali</b>
Centri di conservazione a cui si riferisce l'analisi
Stato dell'arte e analisi dei fabbisogni
Obiettivi e benefici
Descrizione analitica delle attività proposte con specifico riferimento alle varietà presenti presso i centri di conservazione
Attività svolte in collegamento con altri partner del Gruppo di Cooperazione Ambientale Biodiversità agraria

<b>a5) Valorizzazione delle risorse genetiche locali vegetali</b>
Obiettivi e benefici
Descrizione analitica delle attività proposte



921742a1



Attività svolte in collegamento con altri partner del Gruppo di Cooperazione Ambientale Biodiversità agraria
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------

**b) Azioni concertate**

<b>b3) Networking, tra soggetti interessati al recupero, conservazione, valorizzazione delle risorse genetiche locali vegetali – azioni di accompagnamento per informazione, diffusione, consulenza, formazione, ecc.</b>
Stato dell'arte e analisi dei fabbisogni
Obiettivi e benefici
Descrizione analitica delle attività proposte con specifico riferimento alle varietà presenti presso i centri di conservazione
Attività svolte in collegamento con altri partner del Gruppo di Cooperazione Ambientale Biodiversità agraria



Diagramma di GANTT Attività complementari ai centri di conservazione (varietà Vegetali)																								
Attività (Riprendere quanto indicato nella descrizione analitica)	Anno 1				Anno 2				Anno 3				Anno 4				Anno 5							
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV				
n.	tri	m	m	trim	tri	m	m	m	tri	m	m	m	tri	m	m	m	tri	m	m	m	tri	m	m	m
<b>a1) Caratterizzazione, individuazione, recupero delle risorse genetiche locali vegetali</b>																								
n.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>a5) Valorizzazione delle risorse genetiche locali vegetali</b>																								
n.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>b3) Networking, tra soggetti interessati al recupero, conservazione, valorizzazione delle risorse genetiche locali vegetali – azioni di accompagnamento per informazione, diffusione, consulenza, formazione, ecc.</b>																								
n.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>



921742a1

**Scheda 4) Costi per le attività delle Schede 1) (basati sulle tabelle standard di costi unitari)**

Cod . PA.CO

Specie Unità di conservazione (UC)	Costo unitario (€/UC)	Anno 1			Anno2			Anno 3			Anno 4			Anno 5			Totale
		Me si an no	Nu mer o di UC	Imp orto	Me si an no	n. UC	Imp orto	Me si an no	n. UC	Imp orto	Me si an no	n. UC	Imp orto	Imp orto	n. UC	Imp orto	Imp orto
Bovini 1 UBA	1980, 00																
Equini 1 UBA	1200, 00																
Avicoli 60 capi adulti + rimonta	6.300 ,00																
Ovini 30 capi adulti + rimonta	15.00 0,00																

Specie Unità di conservazione (UC)	Costo unitario (€/UC)	Anno 1			Anno2			Anno 3			Anno 4			Anno 5			Totale
		Par cell e ann o	Nu mer o di UC	Imp orto	Par cell e ann o	n. UC	Imp orto	Par cell e ann o	n. UC	Imp orto	Par cell e ann o	n. UC	Imp orto	Par cell e ann o	n. UC	Imp orto	Imp orto
Mais Parcell a di 80 mq	1.22 0,00																
Frumen to Parcell a di 1,6 m2	68,0 0																
Frumen to Parcell a di 10 m2 + parcell a di 200 m2	794, 00																
Fruttife ri Pianta singola	5,70																
Vite	2,80																





## Costi per le attività di conservazione delle Schede 1) (basati su rendicontazione)

Azione	Categoria di spesa	Anno 1	Anno2	Anno 3	Anno 4	Anno 5	Totale contributo richiesto
		<b>contributo richiesto</b>	<b>contributo richiesto</b>	<b>contributo richiesto</b>	<b>contributo richiesto</b>	<b>contributo richiesto</b>	
<b>Conservazione parcelloni di Mais</b>	Personale						
	Viaggi e trasferte						
	Servizi						
	Consulenze tecnico scientifiche						
	Materiale di consumo						
	Costi indiretti						
	<b>Totale</b>						



Scheda 5) Costi per le attività della scheda 2)							
Cod . PA.CO							
		Anno 1	Anno 2	Anno 3	Anno 4	Anno 5	Totale
Attività	Categoria di spesa	contribu to richiesto	contribu to richiesto	contribu to richiesto	contribu to richiesto	contribu to richiesto	contribu to richiesto
a1) individuazione, Caratterizzazio ne recupero, risorse genetiche locali	Personale						
	Viaggi e trasferte						
	Servizi						
	Consulenze tecnico scientifiche						
	Materiale di consumo						
	<b>Totale</b>						
a5) Valorizzazione delle risorse genetiche locali	Personale						
	Viaggi e trasferte						
	Servizi						
	Consulenze tecnico scientifiche						
	Materiale di consumo						
	<b>Totale</b>						
b3) Azioni concertate: networking, azioni di accompagname nto, informazioni, diffusione, consulenza, ecc.	Personale						
	Viaggi e trasferte						
	Servizi						
	Consulenze tecnico scientifiche						
	Materiale di consumo						
	Costi indiretti						
	<b>Totale</b>						
	<b>TOTALE scheda</b>						

		A	B	C = A / B	D	E = C x D
		Costi annuali	Numero giornate lavorative per anno	Costo giornaliero	Numero di giorni lavorati nel programma	Costi Eleggibili
<b>Categoria Personale</b>						
<b>Tempo Indeterminato</b>	Ricercatori					
	Tecnici					
	Impiegati Amministrativi					
	Operai					
<b>Tempo Determinato</b>	Ricercatori					
	Tecnici					



	Impiegati Amministrativi					
	Operai					
<b>Totale</b>						
Note alla voce Personale (nome, cognome, curriculum e attività previste):						
Note alle altre voci di spesa inserite in domanda di aiuto (missioni, ecc.):						

## Scheda 6) Costi per le attività della scheda 3)

Cod. PA.CO

Attività	Categoria di spesa	Anno 1 contribu to richiesto	Anno 2 contribu to richiesto	Anno 3 contribu to richiesto	Anno 4 contribu to richiesto	Anno 5 contribu to richiesto	Totale contribu to richiesto
<b>a1)</b> individuazione, Caratterizzazio ne recupero, risorse genetiche locali	Personale						
	Viaggi e trasferte						
	Servizi						
	Consulenze tecnico scientifiche						
	Materiale di consumo						
	<b>Totale</b>						
<b>a5)</b> Valorizzazione delle risorse genetiche locali	Personale						
	Viaggi e trasferte						
	Servizi						
	Consulenze tecnico scientifiche						
	Materiale di consumo						
	<b>Totale</b>						
<b>b3)</b> Azioni concertate: networking, azioni di accompagname nto, informazioni, diffusione, consulenza, ecc.	Personale						
	Viaggi e trasferte						
	Servizi						
	Consulenze tecnico scientifiche						
	Materiale di consumo						
	<b>Totale</b>						
	Personale						
	Viaggi e trasferte						
	Servizi						
	Consulenze tecnico scientifiche						
	Materiale di consumo						
	Costi indiretti						
	<b>Totale</b>						
	<b>TOTALE scheda</b>						



		A	B	C = A / B	D	E = C x D
Categoria Personale		Costi annuali	Numero giornate lavorative per anno	Costo giornaliero	Numero di giorni lavorati nel programma	Costi Eleggibili
<b>Tempo Indeterminato</b>	Ricercatori					
	Tecnici					
	Impiegati Amministrativi					
	Operai					
<b>Tempo Determinato</b>	Ricercatori					
	Tecnici					
	Impiegati Amministrativi					
	Operai					
<b>Totale</b>						
Note alla voce Personale (nome, cognome, curriculum e attività previste):						
Note alle altre voci di spesa inserite in domanda di aiuto (missioni, ecc.):						

